

PRESENTAZIONE	2
TALITHA KUM: UNA STORIA SCRITTA DALLE RELIGIOSE <i>Sr. Gabriella Bottani e Stefano Volpicelli</i>	5
DONNE E AMBIENTE: APPUNTI PER UN'ECONOMIA "DIVERSA" <i>Prof.ssa Marcella Corsi e Prof. Giulio Guarini</i>	12
LA SPIRITUALITÀ DI TALITHA KUM <i>Jennifer Reyes Lay e Colleen Jackson, RSC</i>	20
"FANCIULLA, IO TI DICO, ALZATI" RIFLESSIONE SUL VANGELO DI MARCO 5, 41 <i>Elisabeth Green</i>	27
DISCORSO DI BENVENUTO DELLA PRESIDENTE DELLA UISG AI PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA DI TALITHA KUM <i>Sr. Jolanta Kafka, RMI</i>	30
DISCORSO DI BENVENUTO DELLA COORDINATRICE DI TALITHA KUM <i>Sr. Gabriella Bottani, SMC</i>	34
DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO	38
DICHIARAZIONE FINALE ASSEMBLEA DI TALITHA KUM	41
STAFF DELLA UISG	44

Talitha Kum: 10 anni !

Sr. Gabriella Bottani, SMC

Coordinatrice Internazionale di Talitha Kum

Questo bollettino è interamente dedicato a Talitha Kum, la rete mondiale della vita consacrata contro la tratta di persone, che nel 2019 ha celebrato i 10 anni della nascita del coordinamento internazionale, presso l'Unione Internazionale delle Superiori Generali. Celebrare è ringraziare, prima di tutto Dio, per averci accompagnate con fedeltà durante tutti questi anni. Ringraziare le donne, le ragazze, i giovani che sono scappati dalla tratta e hanno segnato la nostra vita e il nostro lavoro in rete, sono loro che ci chiedono di continuare con coraggio e determinazione il cammino intrapreso. Ringraziare ogni Superiora Generale che ha creduto, motivato e sostenuto Talitha Kum e, infine, ringraziare tutte le sorelle, le laiche, i laici e religiosi che con competenza, passione, coraggio e perseveranza danno vita alle 53 Reti di Talitha Kum nel mondo e al coordinamento internazionale.

Nel 2019 la celebrazione dei 10 anni è stata scandita dai seguenti eventi:

- La presentazione del nuovo logo di Talitha Kum l'8 Febbraio 2019. Il logo è stato disegnato in forma partecipativa ed esprime l'identità di Talitha Kum: una mano arancione con una spirale interna. L'idea esprime la dinamica dell'incontro di due mani: quella di Gesù che prese la mano della bambina. Dall'incontro e dal tocco scaturisce l'energia della vita. Un movimento che viene dal di dentro, che cura e dona forza, "si alzò e si mise a camminare". (Mc. 5,41-42) L'incontro crea una nuova sinergia, che trasforma e dona la forza di alzarsi! Il colore scelto per la mano è l'arancione, colore simbolo della lotta contro la violenza sulla donna, un colore solare, di speranza e di vita.
- La mostra fotografica "Nuns Healing Hearts", lanciata da Papa Francesco durante l'Assemblea Plenaria della UISG il 10 maggio 2019. La mostra fotografica di Lisa Kristine, fotografa umanitaria di fama internazionale, ha raccolto immagini dell'impegno delle suore di Talitha Kum in Thailandia, Italia, Messico, Guatemala e Filippine. La mostra è stata presentata alle

Nazioni Unite di New York per la giornata mondiale delle Nazioni Unite contro la tratta (30 luglio) e in novembre a Tokyo (Giappone), in occasione della visita del Santo Padre. (<https://nunshealinghearts.org/>)

- La Prima Assemblea Generale di Talitha Kum, che si è tenuta a Roma dal 21 al 27 settembre 2019 e che ha riunito 86 delegate rappresentanti di tutte le reti di Talitha Kum.
- L'Udienza con il Santo Padre, Papa Francesco, con le delegate dell'Assemblea, avvenuta il giorno 26 settembre 2019.
- La pubblicazione di "Talitha Kum 2009-2019" curata da Peter Lah, SJ, ed edita dalla Facoltà di Scienze Sociali della Pontificia Università Gregoriana. La pubblicazione è il risultato del lavoro svolto da Talitha Kum per la creazione ed implementazione del proprio database. I dati raccolti ed elaborati hanno messo in evidenza il consolidamento e la crescita quantitativa e qualitativa sia relativa alla formazione delle reti di Talitha Kum, sia per quanto si riferisce ai servizi offerti.

Al 31 dicembre 2019 Talitha Kum riunisce 53 reti presenti in più di 90 paesi in tutti i continenti. Un impegno che cresce e ci rende "avanguardie" dell'azione missionaria della Chiesa contro la piaga della tratta di persone, come Papa Francesco ha detto, rivolgendosi alle delegate di Talitha Kum :

"Mi congratulo per l'importante opera che state realizzando in questo ambito così complesso e così drammatico. Un'opera che unisce la missione e la collaborazione tra gli istituti. Voi avete scelto di stare in prima linea. Perciò meritano riconoscenza le numerose congregazioni che hanno lavorato e lavorano come "avanguardie" dell'azione missionaria della Chiesa contro la piaga della tratta di persone. E anche lavorare insieme: è un esempio. È un esempio per tutta la Chiesa, anche per noi: uomini, preti, vescovi... È un esempio. Andate avanti così!" (Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti alla I Assemblea Generale di "Talitha Kum" La rete internazionale della vita consacrata contro la tratta di persone. 26 Settembre 2019 - testo integrale in appendice)

Le parole di Papa Francesco sono molto belle e allo stesso tempo sono un richiamo alla responsabilità. Fanno eco alla parola del Vangelo "Talitha Kum", un invito ad andare avanti, ad alzarsi, a continuare il cammino per essere testimoni credibili di Cristo, lasciando che lo Spirito di Dio tessa con le nostre vite, reti inclusive e solidali. Questa è l'intuizione missionaria e profetica che ha portato alla nascita e alla crescita di Talitha Kum!

Gli articoli di questo bollettino tesseranno insieme diversi elementi fondamentali per raccontare l'esperienza di Talitha Kum. Prima di tutto la storia, che inizia alla fine degli anni '90 del secolo scorso.

Poi c'è la riflessione di Marcella Corsi e Giulio Guarini, entrambi docenti universitari di economia politica e membri di “*Minerva*” – *Laboratorio su diversità e disuguaglianze di genere*. Il loro articolo offre un percorso di approfondimento delle cause della tratta di persone dal punto di vista delle scienze economiche. Coniugando donna e ambiente, l'articolo propone una riflessione per una nuova economia, concludendo con una provocazione circa l'ambiguità del mercato presentato da molti teorici dell'economia come promessa, che – come nel caso della tratta di persone - diventa invece una minaccia.

I due articoli conclusivi ci fanno entrare nel cuore di TalithaKum, portandoci alla fonte ispiratrice. Il primo testo sulla Spiritualità di Talitha Kum viene dalla riflessione di Jennifer Reyes Lay - direttrice della rete di Talitha Kum negli Stati Uniti e da Sr. Colleen Jackson, RSC, della rete Australiana di Talitha Kum (ACRATH) e membro del Comitato Internazionale di coordinamento di Talitha Kum. Il secondo ed ultimo testo è di Elizabeth Green, pastora della Chiesa Battista e teologa, che ci immerge tra la folla, narrata nel Capitolo 5 del Vangelo di Marco, dove al Versetto 41 troviamo la parola aramaica: “Talitha Kum”.

In appendice al Bollettino sono stati inseriti i discorsi di apertura dell'Assemblea Generale di Talitha Kum, il messaggio integrale di Papa Francesco rivolto alle Delegate dell'Assemblea e la Dichiarazione Finale delle Delegate. Documenti che hanno segnato questo decimo anniversario di Talitha Kum.

TALITHA KUM: UNA STORIA SCRITTA DALLE RELIGIOSE

Sr. Gabriella Bottani e Stefano Volpicelli

Sr. Gabriella Bottani, SMC (Suore Missionarie Comboniane, dal 2015 coordina a livello internazionale Talitha Kum) e Stefano Volpicelli (esperto in scienze sociali, migrazione e tratta di esseri umani, dal 2004 collabora con l'UISG).

Originale in Inglese

“La tratta di esseri umani è una piaga nel corpo dell’umanità contemporanea, una piaga nella carne di Cristo.” (Discorso di Papa Francesco ai partecipanti alla conferenza internazionale sulla tratta delle persone, 10 aprile 2014.)

La tratta di persone è un crimine orribile che coinvolge milioni di donne, uomini e bambini in tutto il mondo, gravemente sfruttati e ridotti in schiavitù. Questo tragico fenomeno si è verificato quasi contemporaneamente in tutto il mondo dall’inizio degli anni Novanta. In Europa, in Asia orientale e nel Pacifico, esso si caratterizza principalmente per lo sfruttamento sessuale (66%), mentre in Asia centrale la maggioranza delle vittime è costretta al lavoro in schiavitù. Il numero delle persone coinvolte, sia adulti sia bambini di entrambi i sessi, è in costante aumento, così come i diversi tipi di sfruttamento. Le finalità della tratta possono essere: lo sfruttamento sessuale (prostituzione, pornografia, servizi di escort, cybersex), il lavoro forzato (settore agro-pastorale, edilizia, ristorazione, industria manifatturiera, industria ittica, settore dei servizi), la collaborazione domestica, l’accattonaggio forzato, la microcriminalità, il prelievo d’organi, il reclutamento di bambini soldato/gruppi terroristici, l’adozione illegale e le gravidanze forzate a fine commerciale.

Negli ultimi anni, il fenomeno della tratta si è sempre più intrecciato con quello dei flussi migratori. La tratta è un’espressione molto reale e perversa del processo di globalizzazione e commercializzazione che oggi caratterizza tutto e tutti. È inoltre uno dei traffici illegali più redditizi al mondo, insieme con quello della droga e delle armi. Il 72% delle vittime di tratta sono donne e ragazze. Talitha Kum si inserisce nella violenta narrativa dello sfruttamento e della tratta proponendo gesti di accoglienza, cura, empowerment, inclusione e bene.

L'avvio di Talitha Kum risale alla fine degli anni '90, quando alcune suore che lavorano con donne vittime di violenza o in situazioni di sfruttamento sessuale, soprattutto in Europa, entrano in contatto con la dolorosa e violenta realtà della tratta di persone. Queste religiose si rendono conto fin da subito dell'ampiezza e complessità del fenomeno e avviano un dialogo al fine di mobilitare un maggior numero di risorse e soprattutto sensibilizzare le loro congregazioni a quanto stava accadendo.

L'Unione Internazionale delle Superiore Generali (UISG), in quel momento pienamente consapevole della nuova problematica emergente, chiede alla Commissione Giustizia, Pace e Integrità del Creato (JPIC) di organizzare degli eventi per studiare il fenomeno in aumento. Uno di questi incontri si tiene a Roma nel 1998 con la partecipazione di Sr. Lea Ackermann, MSOLA, che dal 1985 si era impegnata a lavorare contro la tratta di persone in Kenya. Il gruppo di lavoro anti-tratta (ATWG) della Commissione JPIC è stato il risultato principale dell'incontro con suor Lea.

Nel 2001, il gruppo ATWG presenta il fenomeno della tratta di persone a più di 800 Superiore Generali riunite a Roma per la Plenaria dell'UISG. Nella loro dichiarazione d'intenti conclusiva, le partecipanti della Plenaria dell'UISG dichiarano: *“Noi, circa 800 Superiore Generali che diamo voce a un milione di membri di congregazioni cattoliche di tutto il mondo, dichiariamo pubblicamente la nostra determinazione a lavorare insieme in solidarietà nelle nostre comunità religiose e nei paesi in cui operiamo per denunciare con insistenza, a ogni livello, l'abuso sessuale e lo sfruttamento di donne e di bambini con particolare attenzione alla tratta delle donne, che è diventata un commercio lucrativo multi-nazionale.”* (Dichiarazione d'intenti delle Religiose: Bollettino UISG – Numero Speciale 116)

L'impegno manifestato pubblicamente nel 2001 è ulteriormente confermato dalle Superiore Generali durante la Plenaria dell'UISG del 2004, che apre la strada a una più forte collaborazione intercongregazionale nell'ambito dell'anti-tratta.

Fin dai suoi inizi, Talitha Kum si è fondata sui processi di dialogo e discernimento portati avanti dalle suore impegnate sul campo, insieme alle Superiore Generali di congregazioni femminili.

Le pietre miliari

Nel descrivere il percorso d'avvio di Talitha Kum, possiamo identificare le seguenti pietre miliari:

- Anno 2003: La pubblicazione “Traffico di donne, di bambine e bambini. Informazione e materiale di lavoro”, elaborata dalla Commissione JPIC con la collaborazione di Caritas Internationalis. Questo strumento è stato tradotto in sette lingue ed è stato distribuito alle religiose di tutto il mondo.
- Anno 2004: In Canada, la Conferenza delle Superiori Maggiori del Canada crea il “Comité d'action contre la traite humaine interne et internationale”

(CATHI); in Australia un gruppo di congregazioni femminili fonda “Australian Catholic Religious Against Trafficking in Humans (ACRATH) “.

- Sempre nel 2004, l’UISG e l’OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) avviano una collaborazione. Questo progetto è stato molto importante nella definizione dell’identità di Talitha Kum così com’è oggi e necessita una presentazione più dettagliata.

Collaborazione tra l’Unione Internazionale delle Superiori Generali (UISG) e l’Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM): Dalle sessioni di formazione alla fondazione di Talitha Kum.

L’idea, che ha portato l’OIM a realizzare il progetto, è diventata una proposta concreta durante la Conferenza Internazionale tenutasi a Roma dal 15 al 16 maggio 2002, dal titolo “La schiavitù del XXI secolo: la dimensione dei diritti umani nella tratta delle persone.” La conferenza è stata organizzata dai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, in collaborazione con la Pontificia Università Gregoriana, il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e quello della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti.

In quell’occasione, viene riconosciuta ed elogiata la partecipazione del personale religioso, in particolare delle religiose, nella realizzazione d’iniziativa di prevenzione per persone vulnerabili, oltre che nell’assistenza alle vittime. Purtroppo, secondo i partecipanti alla tavola rotonda, questo impegno attivo è stato spesso minato dalla mancanza di preparazione e coordinamento tra le congregazioni religiose e tra le altre agenzie locali o internazionali.

Una delle raccomandazioni scaturite dalla Conferenza, che è poi diventata la finalità di questo progetto, rilevava la necessità di migliorare il modo con cui il personale religioso si avvicinava al fenomeno della tratta, sviluppando e sperimentando un modulo di formazione per il personale religioso. Questo modulo avrebbe incluso le seguenti tematiche: strategie di prevenzione sociale alla tratta, tecniche di assistenza alle vittime, sviluppo di materiale di sensibilizzazione adeguato al contesto e creazione di una rete transnazionale anti-tratta. Il progetto è stato finanziato dall’US Bureau for Population, Refugees and Migrants (PRM), con la nomina dell’OIM a principale agenzia responsabile della ricerca sulla collaborazione tra istituzioni religiose.

Gli obiettivi sono stati definiti come segue:

- Sviluppare, sperimentare e realizzare moduli di formazione per il personale religioso, appartenente a diverse confessioni religiose, che si occupa di prevenzione sociale della tratta e di assistenza alle vittime;
- Elaborare linee guida e materiale di sensibilizzazione;
- Creare una rete anti-tratta di personale religioso.

Le attività del progetto e tutti i materiali utilizzati durante la realizzazione del progetto sono stati elaborati in collaborazione con le seguenti organizzazioni:¹

- UISG: Unione Internazionale delle Superiori Generali (religiose)
- USMI: Unione Superiore Maggiori d'Italia (religiose)
- ICMC/Fondazione Migrantes (Roma)

Il primo passo prevedeva la progettazione di una sessione di formazione finalizzata alle esigenze delle Suore. Per questo compito, sia l'OIM sia l'UISG/USMI hanno nominato come loro rispettivi formatori Stefano Volpicelli, Roberto Rossi, Sr. Bernadette Sangma, FMA e Sr. Eugenia Bonetti, MC.

I contenuti della formazione sono stati organizzati in modo sequenziale, secondo sette fasi (cartelle) che presentano gli approcci alla tratta e al contrasto della tratta.

Le cartelle iniziano con un'introduzione approfondita alla tratta, che spiega i fattori "push-pull", i profili delle vittime e i rischi per la salute comunemente associati alla tratta (cartelle 1-3).

Una volta compreso il fenomeno, si considerano le attività di prevenzione destinate ai paesi di origine e di destinazione.

Segue un esame della "relazione di aiuto" come tecnica di supporto comprovata.

Dopo aver presentato, compreso e attuato questa tecnica, si esamina approfonditamente il risultato che si vuole ottenere (l'empowerment della vittima).

Allo stesso modo, sono presentati e discussi i limiti della relazione di aiuto, spesso considerati un fallimento da parte di "chi offre aiuto". Questa è una tematica particolarmente rilevante poiché il mancato rispetto dei limiti naturali può causare frustrazione e potenziale burn out.

Siccome l'obiettivo del corso di formazione era soddisfare le diverse aspettative delle Suore sia dal paese d'origine sia di destinazione, nella sua progettazione è stato incluso il maggior numero possibile di questioni relative alla tratta.

La formazione è stata sempre tenuta da due formatori di rilievo (uno dell'OIM e uno dell'UISG) affiancati da un facilitatore locale.

All'inizio, per i primi due anni, l'obiettivo del progetto era la formazione di suore attive in paesi particolarmente colpiti dal fenomeno.

La strategia è stata poi modificata al terzo anno. A seguito di una valutazione congiunta da parte dell'UISG/OIM dei riscontri positivi della formazione (e della relativa sessione di follow up), è stato deciso di ottimizzare l'impatto della formazione, coinvolgendo un maggior numero di rappresentanti di diversi paesi appartenenti a una particolare area geografica.

Questa strategia è stata attuata dal 2006 al 2010 e ha sicuramente portato a un aumento delle religiose coinvolte in azioni di contrasto alla tratta. Un altro punto chiave è emerso nel 2008. Ancora una volta l'UISG e l'OIM hanno valutato i risultati degli anni precedenti. Il numero delle suore formate è rimasto costante e le due agenzie hanno deciso di organizzare un incontro per discutere le strategie

e confrontare le attività operative svolte. Proprio durante questo congresso ha preso forma l'idea di una rete mondiale.

L'anno successivo, nel 2009, è stato organizzato un altro congresso, questa volta con l'obiettivo di creare una rete. L'esito di quell'incontro è stato la fondazione di Talitha Kum.

Il progetto si è concluso nel 2010, quando si è deciso che Talitha Kum poteva e doveva camminare con le proprie forze. L'OIM è rimasto un partner esterno e l'UISG ha iniziato a raccogliere fondi da varie fonti.

Un coordinamento internazionale a Roma: Talitha Kum

L'esito principale del Congresso del 2009 è stato la richiesta ufficiale al Consiglio Esecutivo dell'UISG di istituire un ufficio a Roma che potesse coordinare le reti esistenti a livello internazionale.

Il nome d'ispirazione per le Reti, "Talitha Kum", è tratto dal Vangelo di Marco, capitolo 5, dall'episodio in cui Gesù invita la fanciulla che giaceva apparentemente morta, ad alzarsi e continuare a vivere.

Nello stesso anno, il Consiglio Esecutivo dell'UISG ha approvato la richiesta e nel 2010 ha nominato Sr. Estrella Castalone, FMA come prima coordinatrice.

Sr. Castalone, ex membro di Talitha Kum Filippine, ha coordinato Talitha Kum dal 2010 al 2014. Ha posto le fondamenta di Talitha Kum, una rete di reti guidate da suore, che operano sul campo, radicate nel territorio e molto impegnate nella lotta contro la tratta.

Sr. Castalone ha dato un orientamento alle attività di Talitha Kum, garantendo continuità ai programmi di formazione, principalmente in America Latina, Sud Est Asiatico e Africa. Ha inoltre avviato il dialogo ufficiale tra le organizzazioni vaticane e Talitha Kum in materia di tratta.

Nel maggio 2011, Talitha Kum e l'UISG hanno riunito a Roma i rappresentanti di tutte le reti per il Primo Comitato di Coordinamento Internazionale di Talitha Kum. Questo incontro ha definito le priorità per l'ufficio Talitha Kum di Roma, identificate nella formazione, il lavoro in rete e la comunicazione. Nello stesso periodo, altre reti si sono unite a Talitha Kum e cinque anni dopo Talitha Kum contava un numero crescente di forti reti decentralizzate.

Nel 2014, alcune suore italiane guidate da suor Eugenia Bonetti, MC e suor Rita Giarretta, SOSC, hanno chiesto a Papa Francesco di promuovere la Giornata Mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone (GMPT) l'8 febbraio, memoria liturgica di santa Giuseppina Bakhita. Il Segretario di Stato Vaticano S.E. Card. Pietro Parolin, rispondendo alla richiesta, ha incaricato l'Unione Internazionale delle Superiori Generali (UISG) e l'Unione dei Superiori Generali (USG) di promuovere questa giornata. La prima edizione della GMPT "Una luce contro la tratta" si è svolta l'8 febbraio 2015. Da allora, la coordinatrice di Talitha Kum è

responsabile del comitato interistituzionale che ogni anno promuove la GMPT. I membri di questo comitato sono la Sezione Migranti e Rifugiati, la Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, Caritas Internationalis e l'Unione Mondiale delle Unioni Femminili Cattoliche. (www.preghieracontrotratta.org)

Suor Gabriella Bottani, SMC ha assunto il coordinamento di Talitha Kum nel gennaio 2015. È la seconda coordinatrice internazionale. Prima di allora, suor Bottani era stata membro attivo di "Um Grito pela Vida", la rete brasiliana di Talitha Kum. In quel momento, si riteneva che la relazione internazionale non fosse forte a sufficienza. Questa è stata la sfida principale che Sr. Bottani ha affrontato.

Nel febbraio 2016, si è tenuto a Roma il Secondo Comitato di Coordinamento Internazionale di Talitha Kum. Le priorità della rete globale sono confermate: la formazione, il lavoro di rete e la comunicazione; mentre altre vengono aggiunte: dare visibilità alla tratta anche attraverso il lavoro delle suore; maggiori risorse umane ed economiche a supporto dell'impegno anti-tratta; rafforzare a livello geografico la collaborazione nell'ambito della tratta di persone in Africa subsahariana e Medio Oriente.

Da allora Talitha Kum ha sviluppato diversi progetti pilota per realizzare le priorità individuate. Nell'ambito del lavoro in rete e della comunicazione, Sr. Bottani ha introdotto, con il supporto dell'Ufficio Comunicazioni dell'UISG, un nuovo sito web (www.talithakum.info), i social media e una newsletter periodica per facilitare la comunicazione e lo scambio d'informazioni tra le reti Talitha Kum. Nel 2017 è stato avviato un processo di raccolta dati con la creazione di una banca dati ufficiale, in collaborazione con la Pontificia Università Gregoriana.

Quanto alla formazione, dal 2014 Talitha Kum e l'UISG hanno organizzato 35 corsi di formazione e formato 1035 religiose e religiosi. Nel 2017, in collaborazione con la Pontificia Università Antonianum, Talitha Kum ha progettato un corso pilota per le responsabili di Talitha Kum. Il primo corso è stato realizzato nel 2018-2019 con la partecipazione di 22 rappresentanti, provenienti da Asia, Africa, America Latina ed Europa.

Fin dall'avvio del progetto, Talitha Kum si è impegnata per migliorare le proprie competenze di lavoro in rete con altre organizzazioni religiose, governative e non governative. Nel 2017, Talitha Kum è diventata partner ufficiale della Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Nel 2018 un numero significativo di suore ha partecipato alla preparazione del documento di dottrina sociale della chiesa cattolica "Orientamenti pastorali sulla tratta di persone", pubblicato dalla Sezione Migranti e Rifugiati nel febbraio 2019.

Dal 2018 sono stati compiuti nuovi sforzi in ambito interreligioso. Il risultato principale è stato la creazione, grazie all'Unione delle Superiori Maggiori del Libano, della prima rete interreligiosa di Talitha Kum in Medio Oriente: Wells of Hope, coordinata da suor Claude Naddaf, RGS.

La prima Assemblea generale di Talitha Kum, tenutasi a Roma dal 21 al 27 settembre 2019, ha confermato le priorità di lavoro in rete, comunicazione e formazione per il periodo 2020-2025 e ha aggiunto le seguenti aree d'azione: programmi di prevenzione e educazione, advocacy e servizi ai sopravvissuti e la loro partecipazione attiva alle reti. A livello geografico, l'Africa e l'Asia sono state identificate come priorità per Talitha Kum.

Alla fine del 2019, Talitha Kum contava 53 reti presenti in 93 Paesi. La rete più recente, Talitha Kum Mozambico, è stata istituita nel dicembre 2019.

La storia di Talitha Kum è molto di più della semplice cronologia o lista di eventi, fatti e opere che abbiamo nominato finora. La nostra missione di porre fine alla tratta continua, come pure l'intrecciarsi di incontri tra religiose e religiosi, insieme a molte persone impegnate contro la tratta. Talitha Kum racchiude in modo unico le storie di vita di milioni e milioni di vittime e sopravvissuti della tratta. Sono loro che ci tendono la mano, proprio come Gesù con la fanciulla, e ci invitano ad alzarci, con coraggio e speranza, per proseguire insieme nel nostro impegno contro la tratta.

¹ La Fondazione Migrantes ha lasciato il progetto nel 2005, USMI un anno dopo.

DONNE E AMBIENTE: APPUNTI PER UN'ECONOMIA "DIVERSA"

Prof.ssa Marcella Corsi e Prof. Giulio Guarini

Marcella Corsi e Giulio Guarini sono professori di Economia politica, rispettivamente presso Università "La Sapienza" di Roma e l'Università degli Studi della Tuscia (Viterbo).

Originale in Italiano

L'economia deve ripensare e costruire un nuovo rapporto con la natura.

A tal fine è necessario implementare buone pratiche "verdi" riguardanti l'economia circolare e l'utilizzo delle energie rinnovabili, ma tali cambiamenti si realizzano e si diffondono quando le donne sono protagoniste, poiché sono le donne ad essere responsabili dell'economia familiare e della cura della prole; quest'ultimo aspetto le rende anche, se ben sensibilizzate, educatrici della sostenibilità ambientale nei confronti delle nuove generazioni.

Mobilitare le donne a difesa dell'ambiente implica combattere le disuguaglianze di genere. Bina Agarwal, economista indiana di riferimento su tali temi, sottolinea come le disuguaglianze di genere, soprattutto nei paesi del Sud del mondo, abbiano il proprio nucleo nel controllo e nel possesso delle risorse naturali. Raccontando del suo percorso di ricerca,¹ Agarwal parte da un episodio dal quale hanno preso il via i suoi studi di genere: nel 1978 un gruppo di donne povere in India chiede al consiglio del villaggio:

"Per favore, andate a chiedere al governo perché non otteniamo titoli quando distribuiscono la terra. Non siamo donne agricoltrici? Se i nostri mariti ci mandano via, che sicurezza abbiamo? "

La proprietà maschile della terra è il punto di partenza di una serie di ostacoli economici, sociali, culturali e normativi all'emancipazione femminile. Ad esempio, da uno studio svolto in India,² emerge che la percentuale di mogli vittime di violenza domestica è pari al 49% tra le donne nullatenenti, mentre crolla al 7% tra le donne con un titolo di proprietà. Quindi, le politiche pubbliche a tutti

i livelli devono tener sempre conto delle differenze di genere presenti in tutti i principali luoghi di vita quali famiglia, comunità, lavoro.

Ma la questione di genere legata allo sviluppo sostenibile assume anche un altro significato. Ogni comunità, ogni territorio ha una capacità produttiva potenziale ossia una capacità di generare non solo beni economici privati, ma anche "beni pubblici", idee, progetti, azioni collettive. Tale "potenziale generativo" può essere gravemente sottoutilizzato o "mal" utilizzato, e la mancata ascesa socioeconomica delle donne ne è un caso evidente. Poiché le donne non guidano i processi di sviluppo, quest'ultimi hanno prima di tutto una limitazione "quantitativa": secondo uno studio FAO,³ se nei paesi del Sud del mondo le donne avessero lo stesso accesso degli uomini ai mezzi produttivi, la loro produttività aumenterebbe del 20-30% e la produzione agricola totale crescerebbe fino al 4%.⁴ Ma c'è anche una limitazione "qualitativa", perché il sistema può intraprendere direzioni non sostenibili, dal punto di vista ambientale e sociale.

L'iniziativa "Agenda 2030" delle Nazioni Unite promuove una strategia di politiche e cooperazione allo sviluppo attraverso l'individuazione e il monitoraggio di numerosi indicatori statistici riferiti ai cosiddetti "Obiettivi di sviluppo sostenibile", secondo un concetto di sostenibilità multidimensionale che comprende la sfera economica, ambientale e sociale. Il quinto obiettivo riguarda la parità di genere. **Studi recenti mostrano come la lotta alle disuguaglianze di genere non sia solo un ambito specifico di azione, ma sia anche un valido mezzo per raggiungere gran parte degli altri obiettivi.**⁵ Per tale motivo è auspicabile la creazione di indicatori di genere riguardanti l'ambiente e la promozione di interventi mirati per l'ambiente in cui le donne siano direttamente coinvolte nella progettazione e realizzazione di "cambiamenti ecologici".

Le donne sono le prime vittime di fonti energetiche inquinanti e di risorse naturali inquinate: nei paesi del Sud del mondo, le donne hanno un rischio mortalità da emissioni inquinanti domestiche (dovute all'uso di energie fossili con metodi altamente inefficienti) più alto del 50% di quello degli uomini. **Non va poi dimenticato che l'80% della raccolta dell'acqua avviene grazie alle donne.**⁶

Il ruolo delle istituzioni

La connessione tra la tutela dell'ambiente e la lotta al riscaldamento globale da una parte, e la valorizzazione delle donne nella società dall'altra, è un **nesso tutt'altro che nuovo all'interno delle istituzioni internazionali**. La Convenzione quadro sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite (UNFCCC), il più importante soggetto mondiale in materia, originariamente non menzionava la questione della disuguaglianza di genere. Grazie, però, al lavoro di molti gruppi di pressione e lobby di donne che hanno lavorato costantemente su questo negli ultimi 15 anni, la situazione è cambiata: nel 2012, il legame tra genere e clima è diventato un punto fermo all'ordine del giorno della Conferenza annuale delle parti (COP), l'organo di

governo del processo dei negoziati internazionali sul clima. È stato formato un gruppo di lavoro dedicato a questo tema all'interno del segretariato dell'UNFCCC e ai governi è stato chiesto di nominare dei *gender focal point*, chiamati a rappresentare il punto di riferimento all'interno delle loro organizzazioni e a riferire sui progressi nella parità di genere e nel grado di considerazione dell'impatto di genere nella politica climatica del proprio paese.

Anche le istituzioni europee si sono interrogate sul legame tra cambiamento climatico e parità di genere: particolarmente rilevante è la risoluzione del Parlamento europeo del 2018 in cui l'aula di Strasburgo ha avanzato alcune richieste specifiche alla Commissione e a tutta la comunità internazionale.⁷ Tra queste, il testo propone che i tre meccanismi finanziari nell'ambito della UNFCCC (il Fondo verde per il clima, il Fondo mondiale per l'ambiente e il Fondo di adattamento) sblocchino finanziamenti aggiuntivi per una politica di investimento a favore del clima maggiormente capace di rispondere alle problematiche di genere. Il documento richiede che gli aiuti allo sviluppo erogati dall'Unione europea siano subordinati all'inclusione di criteri fondati sui diritti umani e invita la Commissione a prendere l'iniziativa di elaborare una comunicazione esaustiva dal titolo "Parità di genere e cambiamenti climatici – rafforzare la resilienza e promuovere la giustizia climatica nelle strategie di mitigazione e di adattamento".

Attive su questo fronte sono anche **UN Women**,⁸ e **Banca Mondiale**, che aveva pubblicato al riguardo un report divulgativo già nel 2011.⁹ Anche qui, peraltro, venivano già delineati con chiarezza i tre principali elementi che sarebbero poi stati ripresi, e in certi casi ampliati, da diversi soggetti internazionali: in primo luogo, che **le donne sono vulnerabili in maniera sproporzionata rispetto agli effetti dei disastri naturali e del cambiamento climatico** nei contesti in cui i loro diritti e il loro status socio-economico non sono uguali a quelli degli uomini; in secondo luogo, che rimediare a questa disuguaglianza e, dunque, **investire sull'emancipazione delle donne è un contributo fondamentale per la costruzione della resilienza climatica**; infine, che i percorsi di riduzione delle emissioni possono essere molto più efficaci ed equi se, nella loro progettazione, viene utilizzato un approccio che integra una prospettiva di genere – il che significa anche che **un numero maggiore di donne deve essere presente negli organi nazionali e globali deputati a prendere decisioni su questo tema.**

Questa economia uccide

Ripensare il rapporto tra donne e ambiente, fa parte di un progetto più ampio, di ripensamento dell'economia come scienza sociale. "*Questa economia uccide*" è un'affermazione di Papa Francesco provocatoria e profetica riguardante la critica al sistema economico attuale, governato dal capitale finanziario, dal paradigma tecnocratico, dall'ideologia neoliberista e da una cultura individualista.¹⁰ **Si possono considerare le donne e la natura come due "vittime" di tale sistema.** Vittime di un'economia in grave crisi strutturale, che tende ad essere foriera di una "cultura di morte".¹¹

Nel secolo scorso, le contraddizioni del capitalismo riguardavano il conflitto tra il capitale e il lavoro, mentre oggi le tensioni socioeconomiche hanno travalicato i confini aziendali, influenzando i processi sociali, culturali, politici, istituzionali, nonché la dimensione personale. **Le contraddizioni dell'economia odierna riguardano il rapporto tra il capitale e la vita:** non c'è ambito della vita privata e pubblica che non sia investito dai meccanismi del mercato neoliberista, presenti anche nei modi di agire e di pensare. Per cui è necessario interrogarsi sulla sua sostenibilità non solo ambientale, ma anche sociale. La Dottrina Sociale della Chiesa è nata trattando il conflitto tra capitalisti e operai "secondo giustizia ed equità" con l'Enciclica *Rerum Novarum* di Papa Leone XIII;¹² Papa Francesco recentemente nell'enciclica *Laudato Si'* ha analizzato le cause economiche della crisi ecologica con l'intento di "unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale".¹³

Nella seconda metà del '700, Adam Smith, uno dei padri fondatori della scienza economica, concepiva il progresso economico e tecnologico in funzione del progresso sociale e intravedeva nel primo capitalismo grandi opportunità economiche e sociali.¹⁴ Allo stesso tempo si preoccupava di governarlo e di riformare la società affinché si creassero i giusti anticorpi capaci di disinnescare i suoi lati più oscuri; ad esempio, egli proponeva l'istruzione elementare obbligatoria per gli operai per combattere il loro "imbarbarimento" a causa dell'alienazione (concetto poi ripreso da Marx). **Oggi questo "imbarbarimento" riguarda il sistema stesso che trasforma quelli che dovrebbero essere i "mezzi" (risorse finanziarie, beni e tecnologia) in "fini"** passando da una visione secondo cui "la finanza è al servizio dell'economia governata dalla politica" ad una opposta in cui "la politica è al servizio dell'economia governata dalla finanza".

A tale stravolgimento si contrappongono diversi approcci, purtroppo minoritari, tra cui quello recente di Amartya Sen.¹⁵ Sen concepisce lo sviluppo umano come espansione della libertà sostanziale individuale e collettiva attraverso la trasformazione delle risorse economiche in capacità di "essere e di fare": una bicicletta non solo trasporta persone, ma in un villaggio nel Sud del mondo può rappresentare, per chi la possiede, la "capacità di essere istruito", vista la mancanza di trasporto pubblico e la scarsa diffusione territoriale delle scuole. L'economia quindi deve essere analizzata in un'ottica di sviluppo umano, e le merci e la ricchezza valutati come strumenti e non come fini a sé stessi. In tale prospettiva, quando i servizi essenziali sono negati alle donne, allora quel reddito familiare o quella spesa pubblica per esse non rappresentano alcunché, o peggio possono contribuire a perpetuare la disuguaglianza. D'altra parte, **la natura vista come un fattore produttivo non potrà che essere sfruttata il più possibile, mentre dovrebbe essere custodita e valorizzata in quanto "risorsa" che nel processo di sviluppo umano può "convertirsi" non solo in salute e qualità della vita, ma anche in identità di popolo ed in mantenimento di valori culturali, sociali e spirituali.** Come afferma Papa Francesco, nella succitata enciclica, spiegando il concetto di ecologia integrale, "tutto è connesso": economia, società e natura. La giustizia intergenerazionale non deve sostituire la giustizia intragenerazionale, perché

lasciare alle nuove generazioni un'ambiente migliore dell'attuale, deve significare anche lasciare loro una società più equa. Affrontare seriamente e strutturalmente la questione di genere e la sostenibilità ambientale implica una critica ai meccanismi e alle basi fondative del sistema economico attuale. Ad esempio, oggi in cui un ottuso efficientismo mette in discussione le conquiste sociali dovute alla riduzione dell'orario di lavoro, il tema della conciliazione lavoro- famiglia è una questione non solo femminile, perché pone al centro il problema del rapporto individuale e collettivo tra lavoro e qualità della vita: **è l'uomo per il lavoro o il lavoro per l'uomo?** Così come la scarsa valorizzazione dei "lavori di cura" tipicamente a carico delle donne, dimostra come questa economia non sappia custodire la vita quando è "fragile", come nel caso dei bambini e degli anziani. **D'altra parte, una seria rilettura del ruolo della natura comporta una rinnovata presa di coscienza della mancanza di "senso del limite" nei meccanismi economici odierni.** Infatti, il neoliberalismo imperante lungi dal rendere l'economia uno degli strumenti di liberazione umana, promuove la "liberazione del mercato" dai cosiddetti (con tono dispregiativo) "lacci e laccioli" che indicano invece i doverosi limiti normativi, etici e naturali; per cui l'unico criterio razionale di scelta individuale e collettiva riconosciuto è quello della convenienza. Se il capitalismo si è imposto nella storia come sistema capace di risolvere il problema della scarsità, oggi esso è in crisi perché produce un'abbondanza che è sempre più ingiusta (in quanto a beneficio di pochi) e insostenibile (per i danni all'ambiente da essa prodotti), mentre non è capace di generare quell' "abbondanza di vita"¹⁶ per tutti, di cui l'umanità ha urgente bisogno.

Il mercato come promessa e come minaccia

Esiste poi un problema a monte: **quanto spazio è legittimo attribuire al mercato quando si parla di capitale e vita?**

Gli oggetti che possono essere posseduti e liberamente scambiati sul mercato attraverso transazioni di compravendita sono merci. Ma cosa succede quando la merce che si scambia sul mercato è il corpo di esseri umani, in tutto o in parte? Quando per le ragioni del capitalismo vengono distrutti patrimoni dell'umanità come le foreste, con il loro corollario di storia, cultura e vita, proprio delle popolazioni indigene?

Una riflessione critica sull'economia odierna non può non chiudersi guardando agli istituti giuridici della proprietà e del contratto, domandandosi quali siano i limiti di tali istituzioni. Cosa rende un contratto giuridicamente vincolante? Che genere di cose non possono essere considerate proprietà privata? Questi interrogativi ci portano inevitabilmente ad indagare la mercificazione e i suoi confini.

La proprietà è limitata (fra le altre cose) dal diffuso convincimento etico o culturale che alcune cose non dovrebbero essere considerate come oggetti da possedere.

La stipula di un contratto è limitata (fra le altre cose) dal diffuso convincimento

etico o culturale che alcune cose non dovrebbero essere fatte oggetto di scambio in transazioni commerciali. Il termine "mercificazione" significa il considerare qualcosa come oggetto di proprietà e contratto, e la sua compravendita sul mercato in quanto merce. Lo stesso termine allude inoltre al processo secondo cui ciò che è generalmente considerato al di fuori della valutazione del mercato diventa una merce soggetta a transazione economica.

La mercificazione è da molto tempo materia di riflessione e preoccupazione per coloro che si occupano del rapporto tra economia ed etica, anche solo in termini laici.

La mercificazione viene spesso percepita come qualcosa che minaccia i tratti costituenti della natura umana. Le riserve sulla mercificazione di ciò che viene considerato parte essenziale dell'individuo, come il nostro corpo, spesso si fondano su un'etica centrata sul rispetto per la persona umana. Se gli aspetti fondamentali della natura umana, che sono rappresentativi della nostra essenza profonda, vengono monetizzati, cosa resta della nostra umanità?

D'altro canto, **il nascere di un mercato viene spesso visto come un'opportunità e una speranza, anziché una minaccia.** Infatti, alcuni economisti, in posizione dominante nelle università non solo statunitensi, si fanno promotori di una vera e propria **retorica del mercato**, o apologia del mercato, per la quale **si può considerare in un'ottica di mercato, ovvero in termini di valore monetario di scambio, anche quelle cose che non sono effettivamente oggetto di compravendita.**¹⁷

Per esempio, alcuni economisti della scuola di Chicago sono celebri per aver esteso la logica e la terminologia del mercato all'analisi delle scelte di fecondità. Nel suo libro *"Trattato sulla Famiglia"*, Gary Becker afferma che *"(...) la domanda di bambini dipende dal loro prezzo relativo... Un incremento del prezzo relativo dei bambini... ne riduce la domanda mentre aumenta quella di altre merci"*.

Nella retorica del mercato tutti i valori sono considerati "commensurabili", ovvero riducibili ad un'unica misura di valore (ad esempio la moneta) in modo da consentire scambi commerciali. Se al contrario vogliamo difendere "l'incommensurabilità" di alcuni valori, non possiamo ritenere ammissibili gli scambi ad essi relativi.

L'incommensurabilità fra valori è un tema filosofico complesso, ed i filosofi non sono ancora giunti ad una interpretazione comune. Le intuizioni in merito restano divise.

Ma possiamo dire che il semplice uso del gergo della mercificazione sia nocivo all'umanità, anche in assenza di un'effettiva commercializzazione? Domanda complessa, così come la questione se la retorica del mercato conduca effettivamente alla mercificazione. Nell'esempio di Becker succitato, valutare i bambini in termini economici finirà cioè col dare origine al mercato dei neonati? Questo dilemma complica ulteriormente la valutazione etica della mercificazione.

Un'altra complicazione sorge a proposito della opportunità o meno di vietare o regolare il mercato quando le leggi che lo fanno hanno una valenza prevalentemente simbolica. In questo caso, si userebbe la legge solo per affermare che tutti noi idealmente vorremmo sostenere valori diversi dal mercato e vorremmo mantenere tali valori al di sopra delle insidie delle valutazioni di mercato, anche quando sappiamo che ciò non è vero in pratica. Il mercato nero esiste per la prostituzione, per il traffico di organi umani e per l'adozione di bambini. Vale la pena di tollerare la corruzione del mercato nero soltanto per poter affermare simbolicamente i nostri ideali?

Alcuni ordinamenti giuridici hanno legalizzato la prostituzione per proteggere i lavoratori del sesso da malattie, violenze e appropriazione indebita del compenso. Nessun ordinamento giuridico ha però legalizzato la vendita di bambini o la tratta delle donne. Anche se alcune giurisdizioni hanno assunto posizioni diverse sulla donazione di organi dopo la morte, nessuna ha mai legalizzato il commercio fra persone ancora in vita.

Questo ragionamento ci porta, in chiusura, ad analizzare, in termini laici, **la visione etica che sottostà all'idea del rispetto per la persona umana**. Questo concetto di persona umana è legato all'idea di libertà ed è stato fissato da Immanuel Kant nel tardo 1700. Nella visione kantiana del mondo, l'universo è diviso in due categorie, persone e oggetti, e la legge morale impone la massimizzazione della libertà personale. **In un contesto sociale che coinvolge molti individui, la libertà di ogni persona è massimizzata da leggi che consentono la più ampia libertà nell'utilizzo delle merci, ma proibiscono di usare altre persone in qualsiasi forma.**

Ciò dovrebbe valere anche per l'uso che si fa del proprio corpo. Come sottolinea un altro grande economista dell'800, John Stuart Mill, nessuna persona dovrebbe essere lasciata libera di vendere sé stessa come schiava. Nel suo trattato *On Liberty*, Mill scrive: "*Vendendosi come schiavo, (una persona) rinuncia alla propria libertà; rinuncia a qualsiasi uso futuro al di là di quel singolo atto. Il principio di libertà non può richiedere che egli sia libero di non essere libero. Non è libertà, poter alienare la propria libertà.*"¹⁸

¹ Agarwal, B. (2018), "The Challenge of Gender Inequality", *Economia Politica*, 35 (1): 3-12.

² Ibid.

³ Ibid.

⁴ Ibid.

- ⁵ UN Women (2018), *Turning Promises into Action: Gender Equality in the 2030 Agenda for Sustainable Development*, <https://www.unwomen.org/en/digital-library/publications/2018/2/gender-equality-in-the-2030-agenda-for-sustainable-development-2018#view>.
- ⁶ Ibid.
- ⁷ *Risoluzione del Parlamento europeo del 16 gennaio 2018 sulle donne, le pari opportunità e la giustizia climatica*, http://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2018-0005_IT.html?redirect
- ⁸ <http://interactive.unwomen.org/multimedia/photo/climatechange/en/index.html>
- ⁹ *Gender and Climate Change: Three Things You Should Know*, <http://documents.worldbank.org/curated/en/274081468183862921/pdf/658420REPLACEM00Box374367B00PUBLIC0.pdf>
- ¹⁰ Galeazzi, G. e Tornielli, A. (2015), *Papa Francesco. Questa economia uccide*, Edizioni Piemme.
- ¹¹ *Evangelium Vitae*, 12.
- ¹² *Rerum Novarum*, 1.
- ¹³ *Laudato Si'*, 13.
- ¹⁴ Smith, A. (1776), *The Wealth of Nations*, rist. 1994, modern Library.
- ¹⁵ Sen, A. (2001), *Development as Freedom*, Oxford University Press.
- ¹⁶ *Vangelo di Giovanni* 10:10.
- ¹⁷ Radin, M. J. (2011), "Bodies and Markets: Ethical Arguments and Choices", *inGenere*, 6/09/2011.
- ¹⁸ Mill, J. S. (1859), "On Liberty". In *Essays on Politics and Society*. Part I, vol. 18 of *The Collected Works of John Stuart Mill*, edited by J. M. Robson, pp. 213–310, University of Toronto Press, 1977.

LA SPIRITUALITÀ DI TALITHA KUM

Jennifer Reyes Lay e Colleen Jackson, RSC

Jennifer Reyes Lay è Direttore Esecutivo di US Catholic Sisters Against Human Trafficking (USCSAHT). Sr. Colleen Jackson, RSC, è membro dell’Australian Catholic Religious Against Trafficking in Humans (ACRATH).

Originale in inglese

Introduzione

Talitha Kum è la rete internazionale di Reti di Vita Consacrata che opera per porre fine alla tratta di persone in tutto il mondo. È l’organizzazione che raggruppa tutte le reti nazionali e regionali di vita consacrata contro la tratta ed è un progetto dell’Unione Internazionale delle Superiori Generali. La nostra chiamata a impegnarci in questo lavoro difficoltoso e necessario è radicata nella vita e nel ministero di Gesù ed è indissolubilmente legata alla nostra fede cattolica. Riconosciamo la presenza amorevole e vivificante di Dio in tutti quelli che si adoperano per sradicare questa forma di schiavitù moderna e promuoviamo la collaborazione e il dialogo con tutte le persone impegnate in quest’opera, senza distinzione di fede, politica o cultura.

Questa vuole essere una riflessione dettagliata sulla Spiritualità di Talitha Kum lo spirito di fondazione che ci chiama a impegnarci nel porre fine alla tratta e ci dà la forza e il nutrimento per continuare.

La spiritualità di Talitha Kum International è radicata nella vita, nella morte e nella risurrezione di Gesù il Cristo, il Verbo che si è fatto carne e ha abitato in mezzo a noi (Gv 1,14) perché tutti abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza (Gv 10,10). L’espressione “Talitha Kum” si trova nel Vangelo di Marco 5, 41,

nell'episodio in cui Gesù riporta in vita una fanciulla, creduta morta, dicendo: *"Talitha Kum"* che significa *"Fanciulla, io ti dico, alzati!"* e lei subito si alzò. Anche noi incontriamo ragazze e ragazzi, donne e uomini, che sono intrappolati in situazioni di morte e disperazione, a causa dei mali della tratta. La nostra fede e la nostra spiritualità ci ricordano che Dio ha il potere di trasformare anche le situazioni più disperate e di far rinascere a nuova vita ciò che sembra morto.

Siamo orgogliose di poter portare avanti una lunga e ricca tradizione di donne cattoliche; ispirate dal ministero vivificante di Cristo, lavoriamo insieme e impieghiamo i doni e i talenti ricevuti da Dio per aiutare a costruire un mondo in cui tutti siano liberi di inseguire i loro sogni e vivere la vita in abbondanza. La nostra azione contro la tratta e a sostegno dei sopravvissuti si radica nella Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica, nei valori evangelici, nella speranza profetica e nella profonda convinzione nell'interconnessione di tutta la vita. Lo Spirito di Dio che ci chiama a lavorare insieme per porre fine alla tratta è lo stesso Spirito che è stato presente fin dall'inizio dei tempi, portatore di vita e liberatore del popolo di Dio. È lo stesso spirito vivificante e dinamico che ci mette alla prova e ci sostiene in quest'opera, esortandoci a portare parole di vita lì dove c'è morte, parole di speranza lì dove c'è disperazione e parole d'amore lì dove c'è odio. I frutti di questo Spirito e di questa spiritualità sono visibili nel lavoro che le reti di Talitha Kum hanno svolto negli ultimi dieci anni, con l'obiettivo di promuovere la dignità umana, l'amore e il rispetto per la vita, ispirando collaborazione, crescita e trasformazione.

Le sezioni successive approfondiranno nel dettaglio le caratteristiche proprie della Spiritualità di Talitha Kum: l'incarnazione e l'interconnessione di tutta la vita, lo spirito liberatorio di Dio, la speranza profetica, la collaborazione e la Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica.

L'incarnazione e l'interconnessione di tutta la vita

La Spiritualità di Talitha Kum celebra la presenza di Dio rivelata in e attraverso tutta la creazione. Riconosciamo la dignità come diritto inalienabile di ogni persona, creata a immagine di Dio (Gn 1, 27), senza distinzione di sesso, genere, razza, età, capacità, nazionalità o di qualsiasi altra categoria che il peccato umano usa per cercare di discriminare e diminuire la presenza di Dio nella sua amata creazione. Agli occhi di Dio, non vi è alcuna gerarchia di valore o di merito tra tutte le creature. Quei sistemi di oppressione che cercano di dividere e sfruttare i vari aspetti del creato sono in contrasto con lo spirito del nostro Dio vivente. Per questo motivo, la Dichiarazione finale dell'Assemblea per il decimo anniversario di Talitha Kum del 2019, ha specificamente denunciato il sessismo, il capitalismo senza freni e lo sfruttamento economico, il razzismo e la xenofobia come aree prioritarie d'azione nella lotta contro la tratta.

Attraverso il dono straordinario dell'incarnazione, lo Spirito di Dio si è fatto

carne e così facendo ha unito tutto il creato in un'intima e profonda partecipazione al corpo di Dio. Crediamo che il mistero dell'incarnazione continui a manifestarsi nella nuova vita che ogni giorno viene al mondo. Come diceva santa Teresa d'Avila: *“Cristo non ha corpo se non il tuo. Tuoi sono gli occhi con cui guarda con compassione questo mondo.”* Poiché siamo tutti ormai parte preziosa del corpo cosmico di Cristo, possiamo vedere il suo volto riflesso in ognuno di noi. Questa realtà ci chiama a rispondere alla sofferenza del corpo di Cristo presente nella tratta e a lavorare per guarire e prevenire nuove violenze ai corpi collettivi e individuali di Cristo.

Tutta la vita su questo pianeta è interconnessa; facciamo parte di un ecosistema bello e variegato. Ciò che arreca danno a una parte del creato ha un impatto su tutte le altre parti. San Paolo ci ricorda: *“Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme”* (1 Cor 12,26). Papa Francesco ci ha anche ricordato in *Laudato Si'*, *“L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme”* (LS 48). *Lo sfruttamento del corpo della terra che vediamo oggi è collegato allo sfruttamento dei corpi di donne, uomini e bambini attraverso la tratta di esseri umani. Entrambi riflettono una “cultura della mercificazione”* alimentata da un capitalismo senza freni che denunciemo in difesa della dignità di ogni vita e della tutela di tutto il creato. La profonda convinzione che la vita è sacra e che tutta la vita è connessa attraverso l'unico corpo di Cristo, ispira in noi una spiritualità che ci chiama ad agire per mettere fine alla schiavitù moderna.

Lo Spirito Liberatore di Dio

La Spiritualità di Talitha Kum è radicata nella convinzione che lo Spirito di Dio è costantemente all'opera nel mondo, alla ricerca della liberazione per tutto il creato. Le Scritture ebraiche narrano fortemente dello spirito liberatore di Dio che opera attraverso Abramo, Mosè e i Profeti per liberare il popolo di Dio e il creato da situazioni di schiavitù e oppressione. Lo stesso spirito che ha portato il popolo ebraico fuori dall'Egitto, attraverso il deserto, nella terra promessa, opera oggi nel mondo, chiamandoci a liberare i figli amati di Dio che sono intrappolati in situazioni di sfruttamento e schiavitù in tutto il mondo. Proprio come Mosè ha coraggiosamente proclamato al faraone: *“Lascia andare il mio popolo!”*, così anche noi membri di Talitha Kum proclamiamo coraggiosamente a tutti i trafficanti: *“Lasciate andare il nostro popolo!”*

Crediamo che, come Dio ascoltò le grida degli Israeliti schiavi e mosso da compassione, rispose alla loro chiamata (Es 3,7-8), anche oggi Egli ascolta le grida delle vittime di tratta, grida che spesso rimangono inascoltate o passano inosservate al resto della società. Ci viene ricordato che Dio non rimane neutrale di fronte all'oppressione e alla schiavitù, ma si schiera dalla parte dei poveri e degli schiavi, accompagnandoli nella loro sofferenza e adoperandosi per la loro

liberazione. Come discepoli del Dio della liberazione, anche noi siamo chiamati a essere solidali con quanti soffrono e sono schiavi nel mondo di oggi e a fare tutto il possibile per liberarli.

Speranza profetica

La spiritualità di Talitha Kum è radicata nella speranza profetica. Attingiamo alla sapienza e alla guida dei molti profeti che ci hanno preceduto, quelli nominati e non nominati nella Scrittura e quelli che hanno fatto parte della tradizione cattolica degli ultimi duemila anni. Traiamo forza e ispirazione dalla speranza profetica di Isaia che ha coraggiosamente proclamato: *“Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri...”* (Is 61,1).

A queste parole ha fatto eco Gesù all’inizio del suo ministero pubblico, dichiarando che questa visione profetica si era allora realizzata alla presenza di quelli che lo ascoltavano (Lc 4,18-21). Nella realtà del mondo attuale, vediamo che questa visione non è stata pienamente realizzata, che c’è ancora chi è oppresso e tenuto prigioniero. Così, noi oggi siamo chiamati a continuare quest’opera profetica di proclamazione della buona novella dell’amore, della consolazione e della libertà di Dio, nella speranza che un giorno questa nuova realtà prevalga.

Anche se porre fine alla tratta può sembrare un compito arduo, la nostra spiritualità radicata nella speranza profetica proclama che *“Tutto è possibile a Dio”* (Mc 10, 27). In una preghiera spesso attribuita al profetico St. Oscar Romero ci viene ricordato che *“Forse non vedremo mai il suo compimento, ma questa è la differenza tra il capomastro e l’operaio. Siamo operai, non capomastri, servitori, non messia. Noi siamo profeti di un futuro che non ci appartiene”*. Ci conforta sapere che ognuno di noi sta facendo la propria parte per rispondere fedelmente alla chiamata per porre fine alla tratta e invitare l’altro a collaborare con noi in questo ministero profetico che continua a proclamare la vita e l’amore anche nelle circostanze più difficili.

La speranza profetica è profondamente radicata nel mistero pasquale; la vita, la morte e la risurrezione di Gesù ci insegnano che anche nell’ora più buia, anche quando sembra che la morte e il male abbiano apparentemente vinto, Dio può ancora far nascere nuova vita e speranza nel mondo. Abbiamo la fortuna di vedere questa speranza di risurrezione nelle vite dei sopravvissuti che aiutiamo a uscire da situazioni di traffico e nel processo di guarigione che intraprendono per riscattare la loro vita e libertà. La speranza profetica si rafforza quando condividiamo le nostre storie su come Dio trovi sempre una strada, ci faccia sentire al sicuro e ci offra un rifugio o ci dia la forza di continuare. Questa è una

speranza vissuta che non dipende dai numeri e dai risultati, ma è piuttosto una grazia che ci viene continuamente offerta attraverso lo spirito del Cristo Risorto.

Collaborazione

La Spiritualità di Talitha Kum fa eco alla forte convinzione del potere della comunità e della collaborazione. Prendiamo come esempio primordiale di collaborazione e di comunità il Dio Trino: tre persone in una ognuna con un ruolo distinto, ma intimamente unite all'altra come un'unica forza, che agiscono insieme nell'amore per il fiorire della vita. Questo modello trinitario dà forma e ispirazione al nostro lavoro come comunità che si uniscono nell'amore per lavorare verso una visione comune: un mondo senza tratta. Rispettiamo e celebriamo le differenze tra le nostre reti culture e congregazioni con carismi diversi e apprezziamo come questa varietà di doni sia impiegata al servizio della promozione della forza liberatrice di Dio nel mondo. Sappiamo che, nonostante le differenze, siamo uniti in un'unica fede comune come parte del corpo di Cristo. È necessario che ogni persona apporti i doni unici ricevuti da Dio per collaborare con un tutto più grande, a beneficio del corpo più ampio a cui tutti apparteniamo.

Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica

La spiritualità di Talitha Kum è profondamente radicata nella Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica. Ognuno dei sette temi della dottrina sociale è legato al nostro lavoro e alla chiamata a porre fine alla tratta: 1) vita e dignità della persona umana, 2) chiamata alla famiglia, alla comunità e alla partecipazione, 3) diritti e responsabilità, 4) opzione per i poveri e le persone vulnerabili, 5) dignità del lavoro e diritti dei lavoratori, 6) solidarietà e 7) cura del Creato.

Vita e dignità della persona umana. La spiritualità di Talitha Kum è profondamente radicata nella dignità della persona umana e nella santità di ogni vita, che ci chiama a esprimerci e a intervenire contro tutti i sistemi e le strutture che negano la dignità fondamentale della persona. Nel fenomeno della tratta, le persone sono considerate come merce da comprare e vendere, nella negazione del diritto alla vita e alla dignità individuale.

Chiamata alla famiglia, alla comunità e alla partecipazione. Abbiamo tutti il diritto di partecipare pienamente alla società, di formarci una famiglia, se lo desideriamo, e di dare il nostro contributo per il bene comune. La tratta di persone corrode i sistemi familiari e toglie all'individuo la libertà di partecipare alla società e di operare per il bene comune. La nostra fede ci invita a impegnarci nel liberare chi è intrappolato in questa forma di schiavitù moderna, in modo che tutti possano perseguire questi diritti e libertà fondamentali.

Diritti e responsabilità. Ognuno di noi ha il diritto fondamentale alla vita

e la responsabilità di garantire che questi diritti siano tutelati per tutti. La tratta erode la vita e la libertà della persona e tutti noi abbiamo la responsabilità di assicurare che la dignità inalienabile e i diritti umani di ogni persona siano tutelati e garantiti.

Opzione per i poveri e i vulnerabili. Come individuato in questa opzione preferenziale per i poveri e i vulnerabili, è proprio questa categoria che rischia maggiormente di vedere i propri diritti violati o di subire ingiustizie. Così come Dio ha sempre scelto i poveri e i vulnerabili nel corso della storia, anche noi continuiamo a dare priorità ai bisogni dei poveri e dei vulnerabili. Sappiamo che i trafficanti prendono di mira soprattutto i più vulnerabili e che la povertà porta molte persone a ritrovarsi in situazioni di tratta. Riconosciamo una correlazione profonda tra la povertà e la tratta e accogliamo l'invito a sfidare le strutture economiche ingiuste e a proteggere tutte le popolazioni vulnerabili come parte importante della nostra azione anti-tratta.

La dignità del lavoro e i diritti dei lavoratori. I diritti fondamentali dei lavoratori devono essere rispettati: salari dignitosi ed equi, condizioni di lavoro che garantiscano la salute e la sicurezza dei lavoratori e il diritto dei lavoratori a organizzarsi e aderire ai sindacati. La tratta di persone è un'attività redditizia per i trafficanti poiché fa leva sullo sfruttamento dei lavoratori lavoratori che non ricevono un salario adeguato o che non ne ricevono alcuno, spesso vittime di abusi fisici, sessuali e mentali, che lavorano in condizioni pericolose e hanno nessuna possibilità di organizzarsi con altri lavoratori sfruttati. Chiamati a difendere la dignità del lavoro e i diritti dei lavoratori, collaboriamo per denunciare, con la nostra voce e azione collettiva, tutte le forme di schiavitù moderna e promuovere i diritti di tutti i lavoratori.

Solidarietà. Il principio di solidarietà ci ricorda che, poiché siamo tutti interconnessi, siamo chiamati a unirci a chi soffre sotto sistemi di oppressione e collaborare per la pace e la giustizia e per la nostra libertà collettiva. La spiritualità della solidarietà ci impedisce di far finta di non vedere o sentire le grida di chi soffre a causa della tratta. Noi invece ci doniamo completamente a loro, accompagnando chi è già vittima di tratta ed evitando che altri vi diventino. La solidarietà ci ricorda che questa problematica riguarda tutti noi.

Cura del creato di Dio. Tutto il creato è connesso attraverso lo Spirito del Dio vivente. Come parte del corpo del creato, siamo chiamati a proteggere e difendere tutte le altre parti del corpo, siano esse umane, animali, vegetali o minerali. Sappiamo che lo sfruttamento della terra e delle sue risorse sta avendo un forte impatto sulla famiglia umana. La crisi climatica sta forzando le persone a livelli di sfollamento e migrazione mai visti prima, rendendole così più vulnerabili ai trafficanti. La cura delle vittime di tratta e del pianeta è parte integrante della nostra cura del creato e della nostra opera per porre fine ai mali della tratta.

Conclusione

La nostra tradizione di fede cattolica dà forma e fonda la spiritualità di Talitha Kum. Il seme che è stato piantato dieci anni fa alla fondazione di questa rete internazionale di reti continua a crescere, nutrito dallo Spirito del Dio vivente, invocando nuova vita e proclamando la buona novella della speranza e della libertà della risurrezione. Siamo grati di come questo Spirito continui a ispirare nuove reti e congregazioni a unirsi a noi in questa chiamata a porre fine alla tratta. Abbiamo fede che finché rimarremo radicati in questo spirito che ha attraversato i secoli e superato molte sfide, anche noi vedremo i suoi frutti attraverso la liberazione del creato di Dio. Siamo grati di essere uniti gli uni agli altri in quest'opera e in questa fede. La nostra Dichiarazione Finale dell'Assemblea del 2019 afferma con fierezza: *“Insieme, creeremo un futuro pieno di speranza profetica, lavorando insieme, costituendo una rete di compassione e grazia!”* Questa è la spiritualità di Talitha Kum.

“FANCIULLA, IO TI DICO, ALZATI”
RIFLESSIONE SUL VANGELO DI MARCO
5, 41

Elisabeth Green

Elizabeth Green è teologa e Pastora dell'Unione Cristiana Evangelica Battista.

Originale in inglese

Il capitolo 5 del Vangelo di Marco è un capitolo speciale per noi perché contiene le parole che ispirano il nostro lavoro: Talitha-kum, “Fanciulla, io ti dico, alzati ”.

Prima di arrivare a questo punto tuttavia, vorrei riflettere con voi sulla struttura di questo passaggio: non si può parlare della fanciulla che si alzò senza parlare della donna guarita da emorragia. Marco ci invita a considerare questi due episodi insieme. E qual è l'elemento che li accomuna?

Ebbene, è proprio la folla, una folla in subbuglio e che segue in massa Gesù: “gli si radunò attorno molta folla”, “e molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno”. E quando finalmente Gesù arriva a casa di Giairo, è riproposta ancora una volta la folla “egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava”.

Pensate alle persone che si muovono in massa in un mercato. Pensate alle persone che spingono e spintonano per vedere qualcosa in una giornata di festa nei vostri paesi. Pensate al rumore, al calore, ai colori e all'odore. Riflettete sulle folle che hanno seguito Gesù, alla ricerca di qualcosa, nella speranza di qualcosa “Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore”.

La folla è una realtà estremamente fisica. E non si può essere in una folla senza toccare o essere toccato da qualcuno. Immaginatevi in un treno, tram o autobus affollato, spintonati fino a urtare chi vi è a fianco. Essere veramente

vicini. Così la folla non soltanto mette in relazione i due episodi, ma mette in primo piano il tatto, il contatto umano. Quante volte Marco ci dice che la donna affetta da emorragia ha toccato Gesù? Ha pensato di toccare Gesù, lo ha fatto, Gesù domanda chi l’ha toccato e i discepoli gli rispondono “Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?” Gesù non si limita a lasciar stare, non lascia che la donna sprofondi di nuovo nella folla anonima, insiste. Il contatto fisico che ha permesso al potere di guarigione di fluire viene completato dalla sua parola: “Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male”.

Quando Gesù arriva a casa di Giairo è come se ne avesse abbastanza della folla, dei suoi rumori, della sua confusione, della sua incapacità di comprendere. Quindi caccia tutti fuori e prende con sé in casa i genitori della fanciulla e i discepoli a lui più vicini. Anche se non è più circondato da corpi che spingono e spintonano, ciò non significa che il tatto abbia perso d’importanza. Cosa fa quindi Gesù? Si avvicina alla bambina e la prende per mano. Nel primo episodio è la donna che si avvicina e tocca Gesù. Ora è Gesù che si avvicina alla figlia di Giairo e la prende per mano. Ancora una volta il tocco di guarigione è accompagnato dalla parola: “Fanciulla, io ti dico, alzati”. Rimettiti in piedi, puoi farcela. Alzati, riprendi in mano la tua vita, cammina. Qualunque cosa avesse di malato, la fanciulla se lo lascia alle spalle “e subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare. Aveva dodici anni”. Si può parlare di resurrezione se volete, ma di una resurrezione che avviene nel bel mezzo della vita, quando le cose si fanno difficili. Una resurrezione che ci risolveva, che ci riporta sulla strada giusta, che ci dà la possibilità di riprendere da dove avevamo interrotto.

La folla con il suo rumore, i suoi odori, il suo spingere e stratonare, con la sua vicinanza umana in cui la speranza e la disperazione si stringono insieme caratterizza questi due episodi. Quella folla ha le stesse pretese su di noi oggi. Gesù nella disperazione non si arrende, sopraffatto dall’enormità del compito e dal numero di persone nel bisogno. Né tantomeno si stanca di ideare grandi ed enormi progetti, turbato perché non riuscirà mai a portarli a termine. Si lascia semplicemente toccare e poi si ferma per assicurarsi che la guarigione sia completa nella donna affetta da emorragia, avvicinando quelli che come Giairo cercano il suo aiuto per un bambino malato.

Riusciamo a vedere chiaramente come queste due guarigioni sono in qualche modo parallele? Nel primo episodio la donna si avvicina e tocca Gesù. Gesù lo percepisce in prima persona, avverte che la potenza è uscita da lui. Nel secondo episodio è Gesù che si avvicina e prende la ragazza per mano. Forse anche la ragazza ha sentito la potenza di Gesù entrare in lei e rafforzarla. Non lo sappiamo. Poi, nel primo episodio di guarigione la donna invocata da Gesù, si getta a terra “E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità”. La bambina, tuttavia, era già sdraiata, morta o addormentata e si alza. Quindi, mi sembra che questi due movimenti differenti, gettarsi a terra e alzarsi siano complementari e si completino

a vicenda. Poiché non è forse vero che anche noi a volte bisognosi di cura tendiamo la mano per chiedere aiuto, tocchiamo e come la donna affetta da emorragia, siamo guariti? Altre volte siamo noi in prima persona a tendere la mano, come Gesù, per toccare l'altro con il potere della resurrezione di Dio. A volte, come la figlia di Giairo, siamo toccati dal prossimo e siamo guariti, altre volte aspettiamo come i discepoli nell'ombra che il tocco di Gesù accompagni il suo miracolo.

C'è un tempo per essere meravigliati e stupiti e ascoltare la parola di Gesù che poi ci rimanda in pace e un tempo per rispondere senza esitazione all'appello di Gesù: Talith-kum “Alzati”, “Alzati con forza” e proseguire i nostri compiti con rinnovato vigore.

Sono sicura che avete avuto la mia stessa esperienza, non si sa mai fino in fondo come opera Dio. Ma come ci racconta questo capitolo, Dio è all'opera, in noi e attraverso di noi. La compassione di Dio per le folle non è minore adesso di quanto lo fosse ai tempi di Gesù. E in questa moltitudine calda e vivace, nei colori, negli odori e nei rumori che minacciano di sopraffarci, Dio si rivolge a donne e uomini come noi, consapevole che nel toccare ed essere toccati, ci avviciniamo all'altro, con il suo nome, la sua storia di vita, le sue speranze, paure e necessità, perché solo così possiamo alzarci e camminare insieme, essere guariti e andare in pace.



DISCORSO DI BENVENUTO DELLA
PRESIDENTE DELLA UISG AI
PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA DI
TALITHA KUM

Sr. Jolanta Kafka, RMI

Sr Jolanta è la Superiora generale delle Religiose di Maria Immacolata-Missionarie Claretiane e la Presidente della UISG.

Originale in spagnolo

Care Sorelle riunite qui, cari tutti che ci state accompagnando online... Un caloroso benvenuto in questa assemblea: BENVENUTI! È così bello poter festeggiare così i 10 anni di vita di Talitha Kum! In comunione, con gratitudine, esplorando insieme... come delegate, a nome di altre donne e uomini che hanno messo la loro vita al servizio della stessa chiamata: “Talitha Kum! ... Alzati!” è per me un grande privilegio accogliervi qui a nome dell’UISG e queste sono per noi parole di soddisfazione. Considero un dono di Dio poter guardare i vostri volti. Siete bellissimi!

Guardiamo per un attimo i nostri volti: Quanta diversità! Quanti di noi rappresentati! Quanta generosità di Dio in ognuno di noi... Possiamo sicuramente usare le parole di San Paolo ... chi è qui oggi non è né forte, né saggio o super intelligente ... No, siamo semplicemente “pieni di grazia”, siamo stati tutti, in qualche modo, salvati da Dio, dalle persone... Abbiamo tutti vissuto la redenzione.

Talitha Kum! Sì, voi siete stati i primi ad alzarvi e a rispondere alla voce di Gesù che è entrato nella vostra vita; avete risposto: Sì... Vi siete lasciati qualcosa alle spalle e vi siete messi in cammino. Essere qui è, per ciascuno, prima di tutto un fatto vocazionale. Da allora, nel cammino di questa chiamata, nella Sua sequela, a un certo punto, avete fatto un nuovo incontro, una chiamata speciale a divenire parte della rete di Talitha Kum. Ringraziamo Dio per aver accolto questa chiamata! Sicuramente, come per me, per ognuno di noi, la risposta a questa chiamata ha rivoluzionato la vostra esistenza.

Che cosa è accaduto nella nostra vita e dentro di noi che ci ha motivato a

rispondere a Dio? E ci ha impedito di passare frettolosamente davanti a qualcosa che disturba la nostra coscienza?

Da alcuni anni riceviamo dati che denunciano la piaga ricorrente della tratta di persone. Non c'è paese al mondo che non sia coinvolto. I rapporti dell'Onu lo dimostrano, anche se dietro le statistiche ufficiali ci sono spesso realtà nascoste che non sono mai state rese pubbliche o raccontate.

Il Protocollo sulla prevenzione, soppressione e persecuzione del traffico di esseri umani offre la seguente definizione:

“Tratta di persone” indica il reclutamento, trasporto, trasferimento, l’ospitare o accogliere persone, tramite la minaccia o l’uso della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di danaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un’altra a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, la schiavitù o pratiche analoghe, l’asservimento o il prelievo di organi” (Art. 3, para. A) Sono disponibili dati statistici, ma dietro ognuno di essi si cela una sofferenza indescrivibile, una storia di dolore e, allo stesso tempo, di forza e resistenza.

“La Chiesa Cattolica intende intervenire in ogni fase della tratta degli esseri umani; vuole proteggerli dall’inganno e dall’adescamento; vuole trovarli e liberarli quando vengono trasportati e ridotti in schiavitù; vuole assisterli una volta liberati, ” riporta il documento *Orientamenti Pastorali sulla tratta di persone* elaborato dall’ultima Conferenza Internazionale sulla Tratta di persone (04/11/2019). In quell’occasione, papa Francesco ha affermato: “La tratta – dicevamo – costituisce una ingiustificabile violazione della libertà e della dignità delle vittime, dimensioni costitutive dell’essere umano voluto e creato da Dio. Per questo essa è da ritenersi un crimine contro l’umanità. E questo senza dubitare. La medesima gravità, per analogia, deve essere imputata a tutti i vilipendi della libertà e dignità di ogni essere umano, sia questi un connazionale o uno straniero.”

Talitha Kum mette in pratica il desiderio della Chiesa promuovendo attività, sensibilizzazione e presenze concrete in ogni fase della tratta dalla prevenzione all’integrazione.

Permettetemi di ripercorrere un po’ di storia con voi. Dagli anni Novanta, alcune religiose che lavoravano con vittime di abusi sessuali, di violenza o in situazioni di sfruttamento, entrano in contatto con la dolorosa e violenta realtà della tratta. Queste religiose si rendono conto fin da subito dell’ampiezza e complessità del fenomeno e avviano un dialogo al fine di mobilitare un maggior numero di risorse e soprattutto sensibilizzare le loro congregazioni a quanto stava accadendo. L’Unione Internazionale delle Superiori Generali (UISG), pienamente consapevole della nuova problematica emergente, chiede alla Commissione Giustizia, Pace e Integrità del Creato (JPIC) di organizzare degli eventi per studiare il fenomeno in aumento.

Nel 2001, il gruppo ATWG presenta il fenomeno della tratta di persone a più di 800 Superiore Generali riunite a Roma per la Plenaria dell'UISG. Nella loro dichiarazione d'intenti conclusiva, le partecipanti della Plenaria dell'UISG dichiarano: "Noi, circa 800 Superiore Generali che diamo voce a un milione di membri di congregazioni cattoliche di tutto il mondo, dichiariamo pubblicamente la nostra determinazione a lavorare insieme in solidarietà nelle nostre comunità religiose e nei paesi in cui operiamo per denunciare con insistenza, a ogni livello, l'abuso sessuale e lo sfruttamento di donne e di bambini con particolare attenzione alla tratta delle donne, che è diventata un commercio lucrativo multi-nazionale." (*Bollettino UISG* - Numero Speciale 116)

L'impegno manifestato pubblicamente nel 2001 è ulteriormente confermato dalle Superiore Generali durante la Plenaria dell'UISG del 2004, che apre la strada a una più forte collaborazione intercongregazionale nell'ambito dell'anti-tratta. Fin dai suoi inizi, questa iniziativa, chiamata Talitha Kum è stata il risultato di processi di dialogo e discernimento portati avanti dalle Suore impegnate sul campo, insieme alle Superiore Generali di congregazioni femminili. Dobbiamo ringraziare le Superiori Maggiori per il sostegno offerto alle suore che operano in prima linea.

Ricordiamo l'impegno delle suore che hanno segnato questo cammino, coordinando le prime iniziative: Suor Bernadette Sagma, FMA, coordinatrice del progetto UISG e suor Eugenia Bonetti, MC; suor Estrella Castalone, FMA, che ha ricoperto l'incarico tra il 2010 e il 2014. Con il sostegno delle Presidenti dell'UISG, soprattutto nei due periodi precedenti: Sr. Carmen Sammut. E ora, dal 2015, la coordinatrice è suor Gabriella Bottani, SMC.

Oggi avremo modo di dimostrare il nostro apprezzamento a chi ha contribuito in modo speciale alla storia di Talitha Kum...

Tutti quelli che hanno creduto e continuano a credere nel valore profetico di ogni gesto, dell'essere strumenti di salvezza, meritano un premio, e sappiamo già qual è il primo premio: la gioia di chi serve generosamente la vita degli altri, come ci ha assicurato Gesù, e la gioia di vedere una persona tornare in vita.

Non dimentichiamoci, tuttavia, del fatto che questi gesti sono parte di processi ... Non compiamo gesti "casuali", non siamo venuti a occupare lo spazio di un "evento"... Siamo su un cammino, compiamo umilmente dei passi e impariamo a seguirli. Non ci fermeremo... con l'aiuto di Dio.

Talitha Kum si definisce una RETE. La RETE fa riferimento a un intreccio di fili o di funi, che possono coprire e raggiungere un gran numero di punti. È una rete che salva, senza legare, pescare o cacciare. È una rete di braccia tese, dove lo stimolo fornito dal singolo punto raggiunge il polo opposto.

Il carattere della rete determina lo stile di lavoro. Nessuno agisce da solo e nessuno si sente solo. Nessuno ha l'impressione di essere protagonista. Siamo parte di un tutto. Il tutto è sempre più che la parte, come ci insegna il Papa. Questo è molto importante in questa delicata, ma anche pericolosa e audace forma di missione.

Ringrazio le suore che, da Roma o nel posto di lavoro, offrono un sostegno in modo speciale con attività di formazione, assistenza legale, aspetti logistici. È un dono di Dio che, collaborando in questa RETE, siate andate oltre i confini culturali e l'appartenenza congregazionale. Sono state create reti incredibili, inimmaginabili solo pochi anni fa. Purtroppo, lo spirito maligno vuole anche ostacolare il bene... creando sospetti, resistenze per paura delle conseguenze che spesso si contrappongono al benessere di alcuni o alla coscienza messa a tacere di tanti.

Abbiamo, come abbiamo detto, un percorso da seguire. So che durante questa assemblea lavorerete su varie tematiche. Rileggere la storia già percorsa, con gratitudine e spirito critico, sarà il primo compito; vi chiederete sicuramente come raccogliere ciò che avete imparato dalla pratica e dall'esperienza, ciò che avete imparato dal contatto con le persone.

Vi incoraggio a esplorare l'orizzonte a partire dai vostri sogni e a definire degli obiettivi immediati:

- Continuare le relazioni di sostegno reciproco, scambio di informazioni, formazione e collaborazione di Talitha Kum con le conferenze religiose locali. L'apertura al laicato, ad altre religioni, che è già in corso.
- Coltivare relazioni con altre organizzazioni con spirito di discernimento.
- Penso che la possibilità di essere alla base, a diretto contatto con le vittime, possa essere definita come una priorità. Perché non chiederci se ora è il momento di rafforzare l'impegno a favore della cosiddetta "advocacy"? Farsi cioè portavoce di queste realtà presso le istituzioni, soprattutto quelle legali e preventive?
- Le équipes di coordinamento stanno completando il loro "mandato" nei vari paesi. Vedrete come rinnovare, visto che le équipes di Talitha Kum saranno rinnovate, così come accade per il Consiglio dell'UISG ogni tre anni. Ringraziamo tutti quelli che hanno collaborato! Il vostro bagaglio di esperienza sarà un tesoro per i nuovi arrivati.

Il tema di questa Assemblea è bellissimo... "Insieme contro la tratta di persone. Tessere una rete nell'amore". Si sposa bene con la natura della RETE e la missione nell'AMORE. Come delegate, avete la responsabilità di lavorare in questi giorni, condividendo ciò che ognuno di voi porta dai contesti che rappresentate, con la volontà di ascoltare e di discernere. E poi di portare con voi, al vostro ritorno, e mettere in pratica, quanto concordato. È una dinamica del cuore: ricevere, farne tesoro e metterlo in pratica. Noi donne lo sappiamo bene.

Abbiamo, come orizzonte più ampio, uno degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile proposti per il 2030: "L'eliminazione del lavoro forzato, della schiavitù moderna e della tratta di persone". Stiamo dando il nostro contributo, con il Vangelo nel cuore e nelle mani, camminando insieme per raggiungere questo obiettivo. Dalla UISG, continueremo a sostenere e ad accompagnare i vostri passi. Vi auguro un lavoro fruttuoso e una bella esperienza vocazionale!

DISCORSO DI BENVENUTO DELLA COORDINATRICE DI TALITHA KUM AI PARTECIPANTI DELL'ASSEMBLEA

Sr. Gabriella Bottani, SMC

Originale in inglese

Il sentimento è di profonda gratitudine a Dio, che ho sentito presente in questi anni di servizio all'UISG, nel coordinamento di Talitha Kum. Ho sentito la presenza del Divino in molti momenti:

- Nell'accogliere chi ha subito la violenza della tratta ed è ora in percorsi di riabilitazione e reinserimento sociale. È una realtà che accompagno a distanza, per servire chi si impegna alla base. I dati, anche se parziali, raccolti da Talitha Kum in collaborazione con l'Università Gregoriana qui a Roma, mostrano che nel 2018 le nostre reti hanno accompagnato 15.500 sopravvissuti alla tratta, offrendo una varietà di servizi.
- Dio era presente nell'adolescente che ho incontrato alla veglia di preghiera in preparazione della Giornata mondiale di Preghiera e Riflessione contro la tratta che mi ha sussurrato all'orecchio: "Grazie, vado a casa felice, ora so che qualcuno si preoccupa per me!" Questo sussurro è rivolto a tutti noi!
- Ho contemplato la presenza di Dio nei sorrisi accoglienti e nelle parole di incoraggiamento che ci offriamo l'un l'altro, tra di noi, sorelle e fratelli, impegnati a livello locale in azioni anti-tratta, anche quando abbiamo punti di vista e modalità d'azione differenti. Mi rendo conto che la nostra rete è molto più di un semplice spazio di coordinamento, siamo un "gruppo dove ci sosteniamo a vicenda", alimentiamo la speranza. Vorrei ringraziare in modo particolare le suore del Comitato di Coordinamento Internazionale, che nelle loro rispettive regioni hanno portato avanti gli impegni presi dal 2016: Sr. Adel (Asia), Sr. Patricia (Africa), Sr. Imelda (Europa), Sr. Ann e Sr. Claudette (America del Nord), Sr. Carmela (America latina) e Sr. Colleen (Oceania), che non è con noi oggi per motivi di salute. A voi tutte un abbraccio speciale da parte nostra!

- Quest'anno l'esecutivo dell'UISG rinnoverà questo comitato.

Dio ci invita a collaborare, a tessere insieme reti, attraverso le richieste e il sostegno che riceviamo dall'esecutivo dell'UISG, prima di tutto da suor Patricia Murray, IBVM, segretaria esecutiva. Poi vorrei citare Sr. Carmen Sammut, MSOLA che è qui con noi oggi, presidente fino a pochi mesi fa e Sr. Jolanta Kafka, RMI che continua a offrire questo servizio all'UISG, che ci ha appena incoraggiato nel suo discorso a rinnovare il nostro impegno. Un ringraziamento va alle Superiori di molte congregazioni che ci hanno motivato e sostenuto, incoraggiando le loro suore a unirsi alla rete di Talitha Kum. Anche la Chiesa rafforza la nostra chiamata attraverso il magistero di Papa Francesco e ci accompagna grazie alla collaborazione con la Sezione Migranti e Rifugiati.

“Insieme contro la tratta. Tessere una rete nell'Amore.”

L'immagine scelta è quella di una bussola per orientarsi nei tempi oscuri e complessi in cui viviamo.

Insieme: una parola inclusiva, che mette in movimento e che ci invita a ripensare i confini, i muri e i mari che ci dividono, a decostruire i concetti di divisione e di morte e a costruire spazi di incontro, di accoglienza e di conversione.

Insieme: come un movimento che coinvolge sempre più persone in sempre più paesi, per coinvolgere tutti quelli che hanno bisogno di essere avvolti dall'Amore.

Insieme: persone diverse che hanno vissuto il trauma della tratta, religiosi e laici impegnati di vari carismi che accettano la sfida della collaborazione. Persone appartenenti a culture differenti, paesi, tradizioni religiose, idee, doni e visioni del mondo diversi. Insieme impariamo la libertà, il rispetto e impariamo ad apprezzare la diversità, proteggendo la dignità propria di ogni persona.

Insieme contro la tratta delle persone: Insieme, con l'obiettivo di promuovere percorsi e processi di liberazione e dignità, contro ogni forma di sfruttamento umano e ambientale. Poiché, come ci ricorda bene papa Francesco nella sua enciclica *Laudato Si'*: “L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme” (LS 48). Infatti, osserviamo questo degrado reciproco in diverse situazioni: nelle miniere della regione dei grandi laghi del Congo, nelle foreste di mangrovie del Bangladesh, e, vorrei ricordare in particolare, nella regione amazzonica, non solo perché questa mi è particolarmente cara, ma perché lo sfruttamento umano e ambientale sarà uno dei temi affrontati al Sinodo che si aprirà tra poche settimane.

Tessere una rete nell'Amore: Le reti di Talitha Kum tessono attività di prevenzione, riabilitazione sociale e reinserimento di tutti quelli che hanno subito la violenza della tratta, singoli individui, famiglie e comunità. La tratta di persone non ha soltanto un impatto sulla persona vittima di tratta, ma coinvolge famiglie, villaggi e paesi.

Tessere una rete nell'amore ci permette di penetrare le zone d'ombra che favoriscono la diffusione della tratta, i fattori strutturali che vi contribuiscono. Ce ne sono molti, variegati, interrelati, ma vorrei sottolinearne due, che ho individuato ascoltando le esperienze delle reti:

Primo: La differenza di potere tra uomini e donne in tutti i settori: economico, sociale, familiare, culturale e religioso.

Lo sappiamo, ma ne parliamo sempre meno. I principali dati statistici confermano che la maggioranza delle vittime di tratta, oltre il 70%, sono donne e ragazze. Le forme di sfruttamento sono diverse: matrimoni forzati, servitù domestica e accattonaggio, sfruttamento del lavoro in agricoltura, pesca, settore tessile, servizi e turismo. Le donne costituiscono il 90% delle vittime di tratta per sfruttamento sessuale. Questo è motivo di forte preoccupazione, una vergogna!

Noi donne siamo una risorsa per l'umanità, abbiamo pari dignità. Dobbiamo riconoscere questa dignità, nell'empowerment reciproco, in un modo inclusivo che coinvolga tutti. Vorremmo che questo impegno si riflettesse all'interno della Chiesa. Vorremmo che la Chiesa offrisse spazi di partecipazione più ampi e qualificati alle donne, vorremmo che la Chiesa ci coinvolgesse maggiormente nei processi decisionali, soprattutto nelle questioni che sono rilevanti per noi, che ci riguardano.

Secondo: Il modello dominante dello sviluppo neoliberale, spesso denunciato da papa Francesco. Questo modello ha già mostrato i suoi limiti. La massimizzazione dei profitti a ogni costo ha causato un aumento delle disuguaglianze, mentre il drammatico calo nei servizi statali, sociali, sanitari, educativi e al lavoro aggrava le difficoltà di persone già fragili e spinge ai margini sempre più gruppi sociali. La progressiva polarizzazione del discorso politico sulle migrazioni favorisce le divisioni e la discriminazione. Apre all'opposizione e all'odio nei riguardi di chi è considerato "diverso".

Di conseguenza, i problemi che incontriamo, nell'organizzazione quotidiana del nostro servizio, in particolare nell'assistenza, sono i seguenti:

- (primo) La diminuzione delle risorse a medio/lungo termine per l'assistenza sanitaria, i servizi sociali e l'accesso al lavoro promosso dalle autorità pubbliche. Sempre più spesso, le risorse stanziati dai governi per i programmi di prevenzione, accoglienza e reinserimento socio-lavorativo delle vittime di tratta vengono ridotte. Ne risente in particolare chi ha bisogno di lunghi percorsi di accompagnamento, come ad esempio le persone con disabilità mentale. Vediamo le case di accoglienza chiuse o destinate ad altri servizi, per mancanza di fondi, oppure non troviamo più centri disponibili per accogliere un sopravvissuto, poiché non sono stanziati fondi per l'accoglienza di persone in situazioni difficili.
- (secondo) la normalizzazione dello sfruttamento, le persone non sognano più di avere opportunità migliori, conoscono solo lo sfruttamento e si considerano beni, oggetti... i sistemi di giustizia rendono sempre più difficile ottenere il

risarcimento per le persone sfruttate. Spesso sono rispediti a casa con una piccola somma di denaro data a una ONG e destinata alla loro assistenza.

- (terzo) Notiamo inoltre con preoccupazione come i migranti siano sempre più vulnerabili alla tratta, soprattutto tra coloro a cui è negata qualsiasi possibilità di mobilità con documenti regolari. Notiamo un aumento delle difficoltà di accesso e d'identificazione delle vittime di tratta.

Ci impegniamo a promuovere processi di trasformazione individuali e collettivi. (Rm 12,2) Una trasformazione/conversione che interessi soprattutto noi stessi, la nostra mentalità, i nostri stili di vita, scelte e modelli culturali. Non è possibile affrontare il dolore della tratta con fretta. Possiamo farlo solo se ci muoviamo al ritmo dell'“Amore”, lasciando che la realtà abiti in noi e noi nella realtà. Se non lo facciamo, rischiamo di essere come i trafficanti che usano le persone per il potere, il prestigio, il denaro, e così via...

Per noi, Talitha Kum, opporsi alla tratta significa lasciare che Dio agisca in noi e con noi. Ci sono dei gesti semplici che permettono alla bellezza e alla libertà di risplendere nell'oscurità causata dai rapporti malsani di dominio, di violenza.

Come Maria, anche noi sperimentiamo che l'azione di Dio disperde i superbi e rovescia i potenti, li confonde, poiché preferisce i poveri, gli esclusi, gli emarginati, i rifiutati, chi è ritenuto senza valore. (Lc 1,51-52) Dio ci invita a collaborare perché ci chiede di fare il primo passo e sanare le nostre relazioni ferite dalla competizione, spesso imposta da modelli culturali di dominio, che ci insegna a lottare l'uno contro l'altro.

La tratta delle persone è uno dei sintomi della crisi dei nostri tempi. In questa situazione, siamo chiamati a RIMANERE nell'AMORE di Dio (Gv 15,9) e mantenere viva la speranza tessendo una rete nell'amore. St. Josephine Bakhita, nostra sorella, ci accompagna e sostiene, lei che ha conosciuto sulla propria pelle il trauma della schiavitù, ci mostra la via per rimanere con fiducia nell'Amore.

Che noi, delegate di questa Assemblea, possiamo ricevere la grazia di praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con il nostro Dio. (Michea 6,8)

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AI PARTECIPANTI ALLA I ASSEMBLEA
GENERALE DI "TALITHA KUM",
LA RETE INTERNAZIONALE DELLA VITA
CONSACRATA CONTRO LA TRATTA DI
PERSONE

Papa Francesco

Sala del Concistoro

Giovedì, 26 settembre 2019

Care sorelle,

sono veramente lieto di potervi ricevere oggi in occasione della vostra prima Assemblea Generale. Ringrazio Suor Kafka e Suor Bottani per la loro introduzione. Talitha Kum è nata nel 2001 da un'intuizione missionaria dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali, e si presenta oggi come una rete mondiale che coordina gli sforzi degli istituti di vita consacrata impegnati contro la tratta di persone. In soli dieci anni è arrivata a coordinare 52 reti di religiose presenti in più di 90 Paesi in tutti i continenti. I numeri del vostro servizio parlano chiaro: duemila operatori, più di quindicimila vittime di tratta assistite e più di duecentomila persone raggiunte con attività di prevenzione e di sensibilizzazione.

Mi congratulo per l'importante opera che state realizzando in questo ambito così complesso e così drammatico. Un'opera che unisce la missione e la collaborazione tra gli istituti. Voi avete scelto di stare in prima linea. Perciò meritano riconoscenza le numerose congregazioni che hanno lavorato e lavorano come "avanguardie" dell'azione missionaria della Chiesa contro la piaga della tratta di persone (cfr *Discorso ai partecipanti alla Conferenza sulla tratta di persone*, 11 aprile 2019). E anche lavorare insieme: è un esempio. È un esempio per tutta la Chiesa, anche per noi: uomini, preti, vescovi... È un esempio. Andate avanti così!

Questa vostra prima assemblea si è posta come obiettivo principale la valutazione del cammino percorso e l'identificazione delle priorità missionarie per i prossimi cinque anni. Avete deciso di mettere a tema nelle varie sessioni di lavoro due questioni principali, legate al fenomeno della tratta. Da una parte, le grandi differenze che ancora segnano la condizione femminile nel mondo, derivate in prevalenza da fattori socio-culturali. Dall'altra, i limiti del modello di sviluppo neoliberista, che con la sua visione individualistica rischia di deresponsabilizzare lo Stato. Si tratta indubbiamente di sfide complesse e urgenti, che richiedono risposte adeguate ed efficaci. So che nella vostra assemblea vi siete impegnate ad individuare proposte di soluzione, evidenziando le risorse necessarie per realizzarle. Apprezzo questo lavoro di progettazione pastorale in vista di un'assistenza più qualificata e proficua alle Chiese locali.

Seppure importanti, queste non sono le uniche sfide che ci troviamo ad affrontare. La Sezione Migranti e Rifugiati del *Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale* ha recentemente pubblicato gli "*Orientamenti Pastoralisti sulla Tratta di Persone*", un documento che esplicita la complessità delle sfide di oggi e offre indicazioni chiare per tutti gli operatori pastorali che vogliono impegnarsi in questo ambito.

Voglio rinnovare il mio incoraggiamento a tutti gli istituti femminili di vita consacrata che hanno disposto e sostenuto l'impegno delle loro suore nella lotta contro la tratta e nell'assistenza delle vittime. Mentre vi invito a dare continuità a questo impegno, rivolgo il mio appello anche ad altre congregazioni religiose, sia femminili sia maschili, affinché aderiscano a quest'opera missionaria, mettendo a servizio personale e risorse così da poter raggiungere ogni luogo. Auspico, inoltre, che si moltiplichino le fondazioni e i benefattori che assicurano il loro generoso e disinteressato sostegno alle vostre attività. Riguardo a questo invito ad altre congregazioni religiose, penso ai problemi che hanno tante congregazioni, e forse alcune, sia femminili sia maschili, potranno dirvi: "Noi abbiamo tanti problemi da risolvere all'interno, non possiamo...". Dite loro che il Papa ha detto che i problemi "all'interno" si risolvono uscendo sulla strada, così che entri l'aria fresca.

Considerando la portata delle sfide poste dalla tratta, è necessario promuovere un impegno sinergico da parte delle diverse realtà ecclesiali. Se da una parte la responsabilità pastorale è essenzialmente affidata alle Chiese locali e agli Ordinari, dall'altra è auspicabile che questi ultimi sappiano coinvolgere nella progettazione e nell'azione pastorale le congregazioni religiose femminili e maschili e le organizzazioni cattoliche presenti nel loro territorio, così da rendere più tempestiva ed efficace l'opera della Chiesa.

Nella lotta contro la tratta le congregazioni religiose stanno realizzando in modo esemplare il loro compito di animazione carismatica delle Chiese locali. Le vostre intuizioni e iniziative pastorali hanno tracciato la via di una risposta ecclesiale urgente ed efficace. Voglio però ribadire che «il cammino della vita

consacrata, sia femminile sia maschile, è il cammino dell'inserimento ecclesiale» (*Discorso scritto alla XXI Assemblea Plenaria dell'UISG, 10 maggio 2019*). È il cammino che lo Spirito Santo ha fatto: è l'Autore del "disordine" nella Chiesa, con tanti carismi, e allo stesso momento è l'Autore dell'armonia nella Chiesa. Un cammino di ricchezza. E questo è essere nella Chiesa, con i doni dello Spirito Santo: è la libertà dello Spirito. E se qualcuno di voi ha dei dubbi, prenda gli Atti degli Apostoli e veda quale creatività ha lo Spirito, quando i credenti hanno il coraggio di uscire dalla Sinagoga, di andare fuori. «Fuori dalla Chiesa – di questa Chiesa – e in parallelo con la Chiesa locale, le cose non funzionano» (*ibid.*). Ma questa Chiesa, ricca di tanti carismi, è quella che ci darà la forza.

Care sorelle, vi benedico e affido alla Vergine Maria i vostri buoni propositi per il futuro; e vi assicuro un ricordo nella preghiera. E anche voi, non dimenticatevi di pregare per me, perché ne ho bisogno. E mi permetto un consiglio finale. Mai concludere la giornata senza pensare allo sguardo di una delle vittime che avete conosciuto: questa sarà una bella preghiera. Grazie.



DICHIARAZIONE FINALE ASSEMBLEA DI TALITHA KUM

27 settembre 2019

Noi, 86 delegate da 48 paesi, rappresentanti delle 52 reti di Talitha Kum impegnate per sconfiggere la tratta di persone in tutti i continenti, ci siamo riunite a Roma alla UISG (Unione internazionale delle Superiori Generali) in spirito di ringraziamento e di discernimento orante, dal 21 al 27 settembre 2019, per:

- celebrare il decimo anniversario di Talitha Kum;
- valutare il lavoro fatto insieme in base alle priorità indicate nel 2016;
- definire le priorità di Talitha Kum International per supportare gli sforzi contro la tratta per il sessennio 2020-2025.

La tratta di persone in tutto il mondo assume diverse forme. Come membri di una rete internazionale e seguaci di Gesù Cristo, percepiamo la chiamata a rispondere alle cause strutturali del traffico umano, che oltrepassa i confini nazionali. Per vivere la nostra missione e visione, abbiamo identificato tre aree prioritarie di ingiustizia strutturale per combattere la tratta di persone.

Prima priorità: Lo scarto di potere tra uomini e donne in tutti i settori: economico, sociale, familiare, politico, culturale e religioso.

Denunciamo la mercificazione e la denigrazione femminile che contribuisce ad una cultura globale di sfruttamento e violenza contro le donne, riflessa nella tratta di persone. Secondo l'UNODC (Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine) il 72% delle persone vittime di tratta sono donne e bambine. Esistono molte forme di tratta, tra cui lo sfruttamento sessuale, il lavoro schiavo e la rimozione illegale di organi. Considerando la modalità di tratta per sfruttamento sessuale, la percentuale femminile di vittime si innalza ancora di più.

Invitiamo la Chiesa, come corpo di Cristo ed esempio per la società, a testimoniare il valore e la dignità delle donne riconoscendo il loro ruolo in tutti i settori. Possa questo impegno riflettersi nel coinvolgimento delle donne nei processi decisionali, specialmente su temi che le riguardano da vicino. Chiediamo alle conferenze episcopali, ai fratelli e sorelle religiosi, al clero diocesano e ai laici di collaborare con le donne come pari, per trasformare la cultura del dominio e

supportare le reti di Talitha Kum nelle diocesi e nelle comunità locali. Chiediamo ai governi di tutto il mondo di assicurare che le leggi e le politiche pubbliche promuovano e proteggano la dignità e i diritti delle donne e delle bambine.

Ci impegniamo a lavorare per un empowerment reciproco nella lotta contro la tratta; a rafforzare il modello inclusivo del lavoro in equipe nelle nostre reti; ad essere solidali con tutti quelli che sono oppressi, specialmente donne e bambine; a promuovere la dignità e uguaglianza di tutti/e.

Seconda priorità: Il modello dominante dello sviluppo neo-liberale e capitalismo sfrenato crea situazioni di vulnerabilità che sono sfruttate da reclutatori, trafficanti, datori di lavoro e consumatori.

Denunciamo questo modello economico ingiusto che privilegia il profitto rispetto ai diritti umani, crea una cultura di violenza e mercificazione e diminuisce i fondi stanziati per i servizi sociali fondamentali, mettendo le persone nel rischio di essere trafficate. Questo influisce negativamente anche sui programmi di prevenzione, protezione, supporto, integrazione e re-integrazione delle persone trafficate. Denunciamo la corruzione così ampiamente diffusa che permette a questo male di perpetuarsi.

Invitiamo la Chiesa a continuare a far uso della sua Dottrina Sociale per criticare le strutture sociali e promuovere una giustizia socio-economica. Chiediamo ai governi di adottare alternative giuste al modello neo-liberale di sviluppo; a implementare leggi anti-tratta; a stanziare più fondi per il supporto di programmi a lungo termine di prevenzione e assistenza dei sopravvissuti nel loro processo di guarigione e reinserimento nella società. Questi programmi dovrebbero essere creati con il coinvolgimento diretto dei sopravvissuti e di coloro che lavorano con loro, come le reti di Talitha Kum.

Ci impegnamo ad avere pratiche economiche giuste e sostenibili dentro le nostre reti. Ci impegnamo anche a creare spazi di riflessione interdisciplinare, collaborazione ed advocacy dentro le diverse organizzazioni ecclesiali, interreligiose, governative ed internazionali, in linea con i valori del Vangelo e la Dottrina Sociale della Chiesa.

Terza priorità: Leggi e politiche pubbliche migratorie ingiuste e inadeguate, associate alle migrazioni forzate, mettono le persone in un rischio maggiore di essere trafficate.

Denunciamo le leggi e politiche pubbliche migratorie ingiuste, basate su una cultura razzista e xenofoba che nega i diritti umani basilari alle persone che migrano. Denunciamo la retorica politica disumanizzante che semina odio, divisione e violenza. Denunciamo le intransigenti politiche migratorie che lasciano nell'ombra le vittime della tratta, rendendo il lavoro di identificazione delle vittime e di colpevolizzazione dei criminali più difficile,

Invitiamo tutti i cattolici e le persone di buona volontà ad assumere posizioni profetiche in linea con l'appello di Papa Francesco a pregare, dare il benvenuto, proteggere, promuovere ed integrare migranti, rifugiati, sfollati interni, per prevenire il rischio che cadano nelle mani dei trafficanti. Chiediamo ai governi di implementare politiche migratorie e di controllo delle frontiere che prevengano la tratta e proteggano la sicurezza, la dignità, i diritti umani e le libertà fondamentali di tutti i migranti, a prescindere dal riconoscimento del loro status migratorio.

Ci impegniamo a lavorare oltre i confini e le frontiere attraverso i nostri network, per assicurare migrazioni sicure e prevenire il reclutamento di migranti per la tratta durante il loro viaggio, così come accompagnarli al loro ritorno. Ci impegniamo ad usare la nostra voce collettiva affinché i governi si impegnino a promuovere e rafforzare leggi e politiche pubbliche migratorie giuste.

Sappiamo che solo lavorando in collaborazione e solidarietà, intrecciando una rete amorevole, saremo capaci di affrontare le questioni strutturali che causano e fomentano la tratta di persone. Come membri della Chiesa Cattolica Universale, confermiamo gli Orientamenti Pastoralisti sulla tratta di persone e inseriremo queste direttive nel nostro operato. Invitiamo ciascuno a unirsi in preghiera per il successo dell'implementazione di questo importante lavoro per sconfiggere la tratta. Insieme costruiremo un futuro pieno di profetica Speranza, formando una rete di compassione e grazia!

PRIORITÀ INTERNE DI TALITHA KUM PER IL SESSENNIO

2020-2025

L'assemblea ha anche definito delle priorità interne, affinché cresca e si rafforzi il nostro network e si approfondisca il nostro contributo per sconfiggere la tratta di persone.

Talitha kum nel 2020-2025 si concentrerà nel perfezionamento del lavoro in rete, comunicazione, risorse ed opportunità formative. Daremo priorità al lavoro di educazione e prevenzione, ai servizi per le vittime, all'advocacy, e a fare crescere la rete soprattutto in Africa e Asia.

STAFF DELLA UISG

<u>Nome</u>	<u>Incarico</u>	<u>Email</u>	<u>Telefono</u>
Sr. Patricia Murray, ibvm	Segretaria Esecutiva	<i>segretaria.esecutiva@uisg.org</i>	0668.400.236
Rosalia Armillotta	Assistente Segretaria Esecutiva	<i>ufficio.segreteria@uisg.org</i>	0668.400.238
Aileen Montojo	Amministratrice finanziaria	<i>economato@uisg.org</i>	0668.400.212
Patrizia Balzerani	Assistente Amministratrice finanziaria	<i>assistente.economato@uisg.org</i>	0668.400.249
Sr. Florence de la Villeon, rscj	Coordinatrice Internazionale Progetto Migranti	<i>rete.migranti@uisg.org</i>	0668.400.231
Patrizia Morgante	Responsabile Comunicazione	<i>comunicazione@uisg.org</i>	0668.400.234
Sr. Thérèse Raad, sdc	Ufficio Comunicazione (Volontaria)	<i>comunicazione@uisg.org</i>	0668.400.233
Antonietta Rauti	Coordinatrice Bollettino UISG	<i>bollettino@uisg.org</i>	0668.400.230
Svetlana Antonova	Assistente Tecnico Servizi Generali	<i>assis.tec@uisg.org</i>	0668.400.250
Sr. Gabriella Bottani, smc	Coordinatrice Talitha Kum	<i>coordinator@talithakum.info</i>	0668.400.235
Sr. Mayra Cuellar, mb	Talitha Kum Database		
Sr. M. Cynthia Reyes, sra	Coordinatrice Programma UISG Formatori	<i>formators.programme@uisg.org</i>	0668.400.227
Claudia Giampietro	Coordinatrice Office for Care and Protection	<i>formation@uisg.org</i>	0668.400.225
Angelo Spadavecchia	Grants Manager	<i>gm@uisg.org</i>	
Sr. Mary Niluka Perera, sgs	Catholic Care for Children International	<i>cccinternationaluisg@gmail.com</i>	0668.400.225
Consiglio Canoniste		<i>canoniste@uisg.org</i>	
Solidarity South Sudan		<i>solidarityssudan@gmail.com</i>	0668.400.223